

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

RESOCONTO STENOGRAFICO

625.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 MAGGIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	83337	28 marzo 1991, n. 101, recante disposizioni per assicurare in casi straordinari, mediante l'intervento della Guardia di finanza, la continuità dei servizi doganali e delle imposte di fabbricazione (5578).	
Missioni valedoli nella seduta del 9 maggio 1991	83385	PRESIDENTE . . .	83338, 83341, 83342, 83343
Disegni di legge:		BELLOCCHIO ANTONIO (<i>gruppo comunista-PDS</i>), <i>Relatore</i>	83338
(Trasmissione dal Senato)	83385	CARRUS NINO (<i>gruppo DC</i>)	83343
Disegno di legge di conversione:		D'AMATO CARLO (<i>gruppo PSI</i>)	83343
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	83337	DE LUCA STEFANO <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	83341, 83342
(Autorizzazione di relazione orale)	83337, 83344	GRILLO LUIGI (<i>gruppo DC</i>)	83342
(Trasmissione dal Senato)	83337	GRILLO SALVATORE (<i>gruppo repubblicano</i>)	83343
Disegno di legge di conversione (Discussione):		PASCOLAT RENZO (<i>gruppo comunista-PDS</i>)	83343
Conversione in legge del decreto-legge			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
PROCACCI ANNA MARIA (<i>gruppo verde</i>) . 83343	RIZZO ALDO (<i>gruppo sinistra indipen-</i>
RUBINACCI GIUSEPPE (<i>gruppo MSI-destra</i>	dente) 83363, 83377
nazionale) 83341, 83343	RUSSO FRANCO (<i>gruppo verde</i>) 83351, 83353,
	83366, 83373, 83374, 83378, 83379
Disegno di legge di conversione (Seguito	SANESE NICOLA (<i>gruppo DC</i>) . . 83359, 83360
della discussione e approvazione):	SCOTTI VINCENZO, <i>Ministro dell'interno</i> 83352,
Conversione in legge, con modificazio-	83360, 83367, 83375, 83380
ni, del decreto-legge 13 marzo 1991,	TARABINI EUGENIO (<i>gruppo DC</i>) 83357
n. 76, recante provvedimenti urgenti	TASSI CARLO (<i>gruppo MSI-destra nazio-</i>
in tema di lotta alla criminalità orga-	nale) 83358, 83365
nizzata e di trasparenza e buon anda-	TESSARI ALESSANDRO (<i>gruppo federalista</i>
mento dell'attività amministrativa	europo) 83378
(5541).	VIOLANTE LUCIANO (<i>gruppo comunista-</i>
PRESIDENTE . . 83350, 83351, 83352, 83353,	PDS) 83351, 83370, 83373, 83380
83354, 83355, 83356, 83357, 83358, 83359,	Risoluzioni in Commissione, interpel-
83360, 83361, 83362, 83363, 83364, 83365,	lanze e interrogazioni:
83366, 83367, 83369, 83370, 83371, 83372,	(Annunzio) 83386
83373, 83374, 83375, 83376, 83377, 83378,	Calendario dei lavori dell'Assemblea
83379	per il periodo 13-31 maggio 1991:
ALAGNA EGIDIO (<i>gruppo PSI</i>), <i>Relatore</i> 83351,	PRESIDENTE 83348
83352, 83353, 83354, 83360, 83369, 83371,	Domanda di autorizzazione a procedere
83373, 83375	in giudizio:
BARGONE ANTONIO (<i>gruppo comunista-</i>	(Restituzione degli atti relativi) . . . 83344
PDS) 83353, 83359, 83360, 83370,	Programma dei lavori dell'Assemblea
83371, 83373, 83375	per il periodo 13 maggio-2 agosto
BOTTA GIUSEPPE (<i>gruppo DC</i>) . 83353, 83354,	1991:
83359	PRESIDENTE 83345
BRUNI FRANCESCO (<i>gruppo DC</i>) 83370	Votazione finale di un disegno di legge
BULLERI LUIGI (<i>gruppo comunista-PDS</i>) 83359	di conversione 83380
CARRUS NINO (<i>gruppo DC</i>) 83351	Votazioni nominali . . . 83352, 83359, 83369,
CERUTTI GIUSEPPE (<i>gruppo PSI</i>) 83376	83370, 83373, 83374, 83375, 83377, 83379
FERRARINI GIULIO, <i>Sottosegretario di Sta-</i>	Ordine del giorno della prossima seduta 83381
<i>to per i lavori pubblici</i> . . 83353, 83354,	Allegato A:
83357, 83371, 83372, 83373	Dichiarazioni di voto finali sul disegno
GORGONI GAETANO (<i>gruppo repubblica-</i>	di legge n. 5541 (lotta alla criminalità
no) 83356, 83364	organizzata) degli onorevoli Gaetano
MARTINO GUIDO (<i>gruppo repubblicano</i>) 83357	Gorgoni, Antonio Bargone e Vincen-
MASTRANTUONO RAFFAELE (<i>gruppo PSI</i>) 83363	zo Nicotra 83387
MELLINI MAURO (<i>gruppo federalista eu-</i>	
<i>ropeo</i>) 83355, 83357, 83359, 83361, 83369	
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (<i>gruppo</i>	
<i>DC</i>) 83357, 83362, 83369, 83372,	
83374, 83376	
POGGIOLINI DANILO (<i>gruppo repubblica-</i>	
<i>no</i>) 83355, 83358, 83380	

La seduta comincia alle 9,35.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Altissimo, Aniasi, Bastianini, Battistuzzi, Biondi, Raffaele Costa, D'Aquino, De Lorenzo, Fausti, Fini, Melillo, Mongiello, Rebullà, Ricciuti e Sterpa sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono trentacinque come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Do atto all'onorevole sottosegretario De Luca di essere presente, nonostante un impegno lo chiamasse altrove. Credo che tutti i colleghi abbiano apprezzato la disponibilità dimostrata dal partito liberale che non ha insistito nel richiedere l'interruzione dei lavori della Camera in concomitanza con lo svolgimento del proprio congresso.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione, sua assegnazione a Commissione in sede referente e autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha

trasmissione alla Presidenza il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 1991, n. 83, recante modifiche al decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, in materia di repressione delle violazioni tributarie e disposizioni per definire le relative pendenze» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5550/B).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della II e della V Commissione.

Dati i motivi di particolare urgenza, propongo altresì che la VI Commissione permanente (Finanze) sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1991, n. 101, recante disposizioni per assicurare in casi straordinari, mediante l'intervento della Guardia di finanza.

la continuità dei servizi doganali e delle imposte di fabbricazione (5578).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1991, n. 101, recante disposizioni per assicurare in casi straordinari, mediante l'intervento della Guardia di finanza, la continuità dei servizi doganali e delle imposte di fabbricazione.

Ricordo che nella seduta del 10 aprile scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 101 del 1991, di cui al disegno di legge di conversione n. 5578.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Informo che il presidente del gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 7 maggio scorso la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Bellocchio, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, vorrei che l'Assemblea non venisse tratta in inganno dal fatto che il relatore sul provvedimento in esame appartenga ad un gruppo dell'opposizione. Tale circostanza, infatti, spesso si verifica allorché in maniera trasversale — ma non sempre — maggioranza e opposizione convergono nel negare i requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Nella fattispecie, signor Presidente, onorevoli colleghi, si è verificato il caso che la VI Commissione non è stata in grado di affidare al relatore originariamente designato, il collega Luigi Grillo (che siede al mio fianco), il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La proposta di non conversione in legge del decreto-legge in esame è certamente scaturita anche dal non raggiungimento del

quorum necessario; tuttavia sbaglierebbe chi tra i colleghi pensasse che quanto accaduto sia dipeso solo dal risultato del voto.

Chi abbia avuto l'amabilità (si è ancora in tempo per averla) di leggere i resoconti del dibattito svoltosi in Commissione, si sarà senz'altro accorto che molti sono stati i silenzi, le perplessità ed i dubbi, palesi e nascosti, emersi dalle file della maggioranza sul provvedimento in esame e quindi le conseguenti assenze al momento del voto. E ciò non a caso, signor Presidente, in quanto il disegno di legge di conversione n. 5578 riguarda una materia delicata sia sotto il profilo costituzionale sia sotto quello di merito. Per ritenere validi i requisiti di necessità ed urgenza si è passati attraverso una interpretazione distorsiva delle norme che disciplinano l'esercizio del diritto di sciopero nei pubblici servizi, vanificando la procedura prevista dalla legge n. 146 del 1990. Il provvedimento concerne inoltre una materia che nulla ha a che vedere con l'urgenza che dovrebbe essere posta a base dello stesso; i problemi evidenziati si potevano, ad avviso del relatore, risolvere proprio con la normativa contenuta nella legge n. 146.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, ad avviso del relatore non sussistono, per il provvedimento in esame, i requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, per una serie di motivi che cercherò di spiegare. In primo luogo, l'astensione dal lavoro è stata limitata alle ore di straordinario e quindi gli uffici ed il personale addetto hanno osservato l'orario normale: 8-14. Inoltre, oltre tale orario e per assicurare i servizi pubblici essenziali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1990, n. 44 (mi riferisco in particolare agli articoli 3 e 4), sono stati attivati in tutta Italia gli appositi presidi previsti, che hanno garantito lo sdoganamento di animali vivi, medicinali salvavita e merci deperibili, il funzionamento degli impianti a ciclo continuo, il trasporto aereo per i voli di Stato e di emergenza, il rifornimento per i collegamenti da e per le isole ed il controllo dei viaggiatori.

Desidero sottolineare questi dati perché si comprenda l'atteggiamento responsabile delle organizzazioni sindacali che hanno in-

detto la manifestazione per non svolgere il lavoro straordinario. Non siamo pertanto in presenza dell'astensione dal lavoro di una categoria che per una difesa corporativa ha fatto ricorso a quest'arma.

La terza circostanza che vorrei sottolineare, signor Presidente, è che la moria di bestiame in alcune zone di confine è del tutto fisiologica e che quella determinatasi nel caso in questione risulta inferiore ai valori normali in quelle condizioni di trasporto. Ho con me i dati di Ferneti, relativi al periodo dal 15 al 28 marzo: su 18.824 capi di bovini transitati, si sono registrati solo 15 decessi pari allo 0,079 per cento; su 2.784 capi di equini transitati, si sono avuti 73 decessi, pari al 2,60 per cento; su 71.415 capi di ovini transitati, si sono avuti 226 decessi, pari allo 0,31 per cento.

Non scendo nel merito delle cifre ricordate, ma desidero sottolineare che si tratta di viaggi infernali, in camion piombati in cui gli animali non ricevono né acqua né cibo perché non possono aumentare di peso e non possono essere soccorsi. Si tratta, onorevoli colleghi, di importazioni che incidono sulla bilancia alimentare per 2.700 miliardi, a fronte di esportazioni per soli 12 miliardi.

Queste cifre vi danno l'essenza di quale rilevante affare sia alla base della situazione. Solo nel 1989 il nostro paese ha importato circa 8 milioni di capi.

A mio avviso, poi, è stato malamente invocato l'articolo 64 del testo unico della legge doganale, che recita: «In casi straordinari di necessità ed urgenza e limitatamente alla durata di tali evenienze, il capo del compartimento doganale, su proposta del capo della circoscrizione doganale ed informando tempestivamente il Ministero, può impartire disposizioni ai funzionari doganali incaricati affinché, senza l'osservanza delle normali procedure e con l'aggiunta di adeguate cautele, le merci abbiano l'esito doganale voluto dagli operatori, sulla sola base della presentazione della dichiarazione, corredata dalla prescritta documentazione e della prova dell'avvenuto pagamento o cauzione dei diritti doganali gravanti sulle merci stesse. Anche in tali casi possono, ove se ne ravvisi la necessità, essere compiuti i controlli saltuari previsti nel precedente articolo».

Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mio avviso l'articolo 64 della legge doganale deve trovare la sua applicazione nei casi di calamità specifica: mi riferisco a terremoto, ad epidemie, e così via. E solo in presenza di tali fenomeni si può prevedere il ricorso a procedure eccezionali, da parte però, si badi bene, della stessa amministrazione doganale, e cioè del personale civile, in quanto esso (in base alla sua esperienza e alla sua riconosciuta idoneità) è in grado di adottare adeguate cautele, tali da intrecciare la celerità con la salvaguardia degli interessi erariali.

Del resto, onorevoli colleghi, l'interpretazione del non ricorso per tale tipo di operazione alla Guardia di finanza è condivisa dalla Comunità economica europea che, fondandosi sull'unione doganale, affida la sua realizzazione — cioè l'abbattimento delle barriere — alle amministrazioni civili e non al diretto intervento degli organi militari. Ciò trova conferma nella proposta di regolamento comunitario recante il codice doganale comunitario (di cui alla Gazzetta ufficiale della Comunità n.C/128 del 23 maggio 1990) sulla base del quale «per garantire il giusto equilibrio tra il compito istituzionale dell'amministrazione doganale di provvedere all'ordinata applicazione della normativa doganale e il diritto degli operatori economici ad un equo trattamento, devono essere in particolare previste da un lato ampie possibilità di controllo da parte di tali amministrazioni e, dall'altro, la possibilità per gli operatori interessati di ricorrere contro le loro decisioni».

Infine, signor Presidente, che si sia stravolto lo spirito dell'articolo 64 del testo unico della legge doganale lo si deduce anche dalla lettura della relazione illustrativa del medesimo: proprio perché l'articolo in questione consente il ricorso a procedure eccezionali, si è ritenuto non dovesse essere applicato nella circostanza del mancato svolgimento del lavoro straordinario.

Le norme del decreto-legge al nostro esame, se approvate, introdurrebbero una duplicazione di funzioni e quindi anche conflitti di competenza tra l'amministrazione civile e l'amministrazione militare. Né vale — come si sostiene nel decreto legge — affer-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

mare che la commissione di garanzia ha avviato le procedure per accertare la sussistenza di eventuali violazioni alle disposizioni contenute in tale legge, in quanto si è partiti con una delibera che non può essere condivisa. Infatti, il Governo basa il suo decerto-legge essenzialmente su due argomenti e cioè che l'astensione dallo straordinario equivale allo sciopero, e che la direttiva della Comunità comporta l'obbligo di tenere aperti gli uffici almeno 10 ore al giorno.

Ebbene, signor Presidente, l'articolo 13 della legge n. 146 del 1990, alle lettere a) e c), si riferisce sempre e comunque allo sciopero relativo alle normali ore di lavoro e non all'astensione nelle ore di straordinario. Inoltre, l'articolo 11 del testo unico delle leggi doganali stabilisce che i capi delle dogane possano consentire, su richiesta motivata degli operatori, il compimento delle operazioni doganali oltre l'orario di ufficio o fuori del circuito doganale, dietro pagamento del servizio. Ciò significa che, al di fuori dell'orario di ufficio (vedremo poi quale fosse nel momento in cui le organizzazioni sindacali hanno dichiarato l'astensione dallo straordinario), le operazioni sono eseguite con prestazione di ore di lavoro straordinario da parte del personale. Tale lavoro straordinario è disciplinato da una norma apposita, contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 13 luglio 1978, intitolato: «Nuova disciplina del lavoro straordinario reso dal personale in servizio presso le dogane e le imposte indirette». La norma suddetta contiene nelle sue premesse un preciso riferimento all'accordo intervenuto in materia tra il Governo e le organizzazioni sindacali il 9 marzo 1978, tutt'ora vigente.

Tutte le norme che disciplinano il lavoro straordinario prestato in dogana, quindi, lo prevedono come assolutamente non obbligatorio; e ciò è confermato dal *telex* ministeriale (protocollo n. 112, I Divisione) dell'11 gennaio 1981, che fa riferimento all'accordo tra Governo e sindacati del 9 marzo 1978, che così recita: «I dirigenti degli uffici sono stati espressamente impegnati a non richiedere effettuazione obbligatoria di prestazioni fuori del normale orario

nei confronti di impiegati non disposti ad effettuarla, fatti salvi i casi di esigenze straordinarie previste dall'articolo 14 dello statuto degli impiegati civili dello Stato». In tal modo viene evidenziata ancora una volta la diversa natura giuridica delle prestazioni straordinarie effettuate in dogana per il compimento di operazioni nell'interesse del commercio. In ciò consiste la differenza rispetto al lavoro straordinario prestato dalla generalità degli impiegati civili dello Stato, ai sensi dell'articolo 14 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

Insisto su questo punto, signor Presidente e colleghi, per dimostrare (se ve ne fosse ancora bisogno) che lo straordinario prestato per operazioni doganali non costituisce prestazione obbligatoria; qualsiasi dipendente doganale può quindi dichiarare la propria indisponibilità ad effettuarlo. È invece del tutto ovvio che, una volta dichiarata la disponibilità, l'ordine del titolare dell'ufficio che dispone la prestazione oltre l'orario normale debba essere eseguito. In questo modo, da sempre, sono organizzati i nostri uffici, nei quali sono numerosi coloro che, per libera scelta e senza incorrere in alcuna sanzione, non hanno mai effettuato straordinario.

Con la proclamazione di astensione dalla prestazione straordinaria in forma collettiva si modifica la natura dell'istituto. Una interpretazione in questo senso sarebbe grave, inopportuna e gravida di conseguenze sul piano politico e sindacale, anche nel futuro; si dovrebbe infatti sempre esplicitare la identità di interpretazione tra la fattispecie in esame e la proclamazione di astensione dallo straordinario in base all'articolo 14 del testo unico n. 3 del 1957, che giustamente la giurisprudenza consolidata equipara allo sciopero.

In definitiva, quindi, non costituendo lo straordinario in dogana prestazione obbligatoria ed avendo le organizzazioni sindacali pensato a salvaguardare i diritti dei terzi attraverso le cautele di cui ho parlato all'inizio, l'astensione dallo straordinario non può costituire sciopero e non può quindi essere assoggettata alla disciplina derivante dalla legge n. 146 del 1990.

In conclusione, devo sottolineare che la

VI Commissione ha proposto di non convertire in legge il decreto-legge in esame. Dopo la discussione che si è svolta in questa sede, è intervenuto un altro fatto grave: mi riferisco alla circolare della direzione generale delle dogane con cui si chiede ai capi compartimento di segnalare, ai fini dell'adozione di eventuali misure, quale personale abbia partecipato all'astensione dallo straordinario. Questa circolare è di una gravità inaudita, per cui invito il rappresentante del Governo a prendere una posizione finalizzata al suo ritiro.

Credo che, se il decreto-legge in esame fosse convertito in legge, noi ritorneremo indietro di alcuni decenni, colpendo diritti sindacali acquisiti. È grave quindi che si vogliano conoscere i nomi di coloro che si sono astenuti dall'effettuare lo straordinario. Siamo di fronte ad una circolare intimidatrice, non degna di uno Stato di diritto e di una Repubblica che solo a parole è fondata sul lavoro.

In una situazione di intreccio fra crisi politica e istituzionale (consentitemi questa chiosa finale), mi auguro che la Camera abbia un sussulto di dignità e di fermezza. Mi auguro cioè che l'Assemblea, mettendo da parte il rapporto fiduciario che necessariamente lega la maggioranza all'esecutivo, riconfermi con un voto a larga maggioranza la decisione della Commissione di non convertire in legge il decreto. Spero quindi che la Camera, nella sua indipendenza, nella sua libertà e nella sua sovranità, non affidando a Commissioni sebbene autorevoli il giudizio sulla legittimità degli atti, sancisca che questo decreto-legge colpisce, onorevoli colleghi, i diritti sindacali e che, come tale, non va convertito in legge (*Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

STEFANO DE LUCA, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, per tradizione ed anche per una radicata convinzione noi siamo contrari allo sciopero quando questo leda l'interesse pubblico. Qui ribadiamo la condanna verso quegli scioperi che costituiscono una forma di sopraffazione dei meri egoismi di settore nei confronti degli interessi dell'intera collettività. È proprio in siffatte circostanze che lo Stato ha il dovere di intervenire, anche in modo drastico, per sventare gli eventi dannosi a cui abbiamo fatto riferimento.

Ma questo non è il caso dello sciopero proclamato dai doganieri. Azione sindacale è quella che invece è stata falsamente rappresentata dai *mass media*, che fra le altre cose hanno insistentemente favolato di una vera e propria moria di animali a causa del blocco delle dogane. A questo proposito, il collega Parigi ha voluto esperire personalmente un'indagine al confine triestino di Ferneti. Voglio leggervene il risultato.

Scrivo l'onorevole Parigi nella sua relazione: «Sin dall'inizio dell'agitazione, d'intesa con le autorità iugoslave, con la gestione dell'autoporto di Ferneti e con i comandi della Guardia di finanza, è stata istituita una corsia preferenziale affinché i trasporti di bestiame fossero avviati immediatamente al vicino scalo di Prosecco per la successiva sanitaria e le operazioni di sdoganamento. Tutto ciò in conformità con quanto responsabilmente deciso dall'assemblea del personale, tenutasi a Trieste il 14 marzo 1991. I dati ufficiali ed incontestabili della moria avvenuta presso suddetto scalo dal 15 marzo 1991 (che è poi la data di inizio dell'agitazione stessa) sino al 28 marzo 1991, sono i seguenti. Decessi: bovini, capi 15 su 18.824 capi transitati, pari cioè allo 0,079 per cento; equini, capi 73 su 2.784 capi transitati, pari al 2,60 per cento; ovini, capi 266 su 71.415 capi transitati, pari allo 0,31 per cento. Le percentuali suesposte rappresentano addirittura una media» — e qui sono d'accordo con il relatore perché i dati sono esatti e coincidono — «al di sotto dei valori di moria verificatesi in precedenti periodi non interessati da agitazioni doganali».

Questa, in sintesi, la relazione fatta dal nostro collega, onorevole Parigi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

Non si è trattato quindi, di un'agitazione a contenuto puramente rivendicativo, ma è stata la protesta di un importante e delicato settore dell'amministrazione finanziaria dello Stato che da anni reclama una seria riforma volta a stabilire autonomia funzionale ed amministrativa per il dipartimento, nonché a confermare i livelli retribuiti ottenuti con la legge n. 349 del 1989. Riforma che, in un primo momento, fu concessa con voto unanime dal Parlamento, che fu poi vanificata dal Governo con il disegno di legge n. 5050 e successivamente venne nuovamente promessa dall'onorevole Formica in occasione dell'incontro intervenuto tra lo stesso ministro e le organizzazioni sindacali, tutte. Riforma, infine, che viene oggi beffardamente vanificata dall'intervento della Guardia di finanza che, in base a quanto disposto dal decreto all'esame, dovrebbe sostituire i doganieri in sciopero. Sicché si può obiettivamente affermare che il Governo, anziché rimuovere, come si era impegnato a fare, le cause dello sciopero, annulla coloro che sono costretti a scioperare proprio per il permanere di quelle cause.

Per questo motivo ci dichiariamo contrari al provvedimento in questione; non perché si voglia inopinatamente sostenere il principio dello sciopero anche quando sia evento dannoso, ma perché intendiamo affermare la necessità di non beffare con mancate promesse ed improvvise iniziative gli addetti alle dogane italiane (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

LUIGI GRILLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO. Il dibattito in Commissione, come ha ricordato fedelmente il collega Bellocchio, non ha consentito di trovare un'intesa in ordine al disegno di legge di conversione.

Noi ci siamo impegnati a dimostrare che questo decreto-legge era null'altro che uno strumento adottato dal Governo per affrontare i disagi derivanti dallo sciopero del personale della dogana. Ci è stato tuttavia fatto presente, con indubbia precisione, che

l'efficienza non può giustificare talvolta l'accettazione di un concetto che rappresenterebbe comunque una ferita profonda dello Stato di diritto.

Quindi i termini della questione si sono posti nel senso di verificare se l'intervento del Governo sia giustificato o se, pur dovendosi affrontare un'emergenza, non ci sarebbe comunque dovuti attenere al pieno rispetto della normativa esistente senza arrecare una ferita — come si è detto — all'ordinamento in materia di tutela dei diritti della persona e, soprattutto, del diritto di sciopero.

Le osservazioni rappresentate nuovamente dall'onorevole Bellocchio questa mattina in aula autorizzano il sottoscritto a farsi promotore di una proposta da sottoporre all'attenzione della Presidenza nella speranza che vi sia un consenso anche da parte del Governo. Proporrei di rinviare il provvedimento in Commissione finanze per consentire di riprendere la discussione al fine di approfondire i termini della questione e valutare se — come il sottoscritto ritiene — sia possibile emendare il decreto-legge in modo da realizzare quel consenso che è indispensabile per superare l'attuale situazione di *impasse*.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, la delicatezza della materia e della situazione che si è determinata mi pare che richieda un momento di riflessione.

Non entrando nel merito della problematica, vorrei ringraziare l'onorevole Luigi Grillo per aver proposto di riesaminare in Commissione i vari aspetti della materia al fine di appurare se sia possibile individuare una soluzione per le questioni che qui sono state rappresentate e che sono di estrema delicatezza e conseguentemente al fine di predisporre un testo concordato da esaminare in aula.

In ogni caso il Governo intende aderire — sempre che l'Assemblea concordi — alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

proposta di un rinvio del disegno di legge n. 5578 in Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che sulla proposta di rinvio in Commissione formulata dall'onorevole Luigi Grillo, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, primo comma, e 45 del regolamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

NINO CARRUS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in base alle stesse ragioni che qui sono state già illustrate il gruppo della democrazia cristiana è favorevole alla richiesta di rinvio in Commissione formulata dall'onorevole Luigi Grillo.

RENZO PASCOLAT. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PASCOLAT. Signor Presidente, considerate le questioni poste dal relatore, onorevole Bellocchio, e tenuto conto di quanto ha poc'anzi detto l'onorevole Luigi Grillo (condiviso dal rappresentante del Governo), il gruppo comunista PDS si dichiara favorevole alla richiesta di rinvio in Commissione.

Vorrei in ogni caso sottolineare come tale rinvio debba servire per individuare una definitiva e positiva soluzione delle varie questioni sottolineate dal relatore, onorevole Bellocchio. In caso contrario, tale rinvio si dimostrerebbe una semplice perdita di tempo.

SALVATORE GRILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, il gruppo repubblicano, anche tenuto conto delle motivazioni addotte dal relatore, condivide la richiesta di rinvio in Commissione formulata dall'onorevole Luigi Grillo.

GIUSEPPE RUBINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, in considerazione di ciò che ho detto nel mio intervento e tenuto conto delle osservazioni del relatore e della disponibilità dal rappresentante del Governo, aderisco alla richiesta di rinvio in Commissione.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. A nome del gruppo verde aderisco alla richiesta di rinvio in Commissione, auspicando che esso possa essere utilizzato per rispondere positivamente alle varie obiezioni sollevate dal relatore. Colgo tuttavia l'occasione per sottolineare la necessità di affrontare con coraggio il problema del trasporto degli animali vivi.

Signor Presidente, ho colto con soddisfazione il fatto che tutti gli interventi si siano soffermati sul problema della moria degli animali. Devo tuttavia rilevare che mi sembra che, al di là di queste dimostrazioni di sensibilità individuale, non siano emersi segnali di una reale volontà politica tendente a risolvere la questione, avvertita intesamente anche in sede europea.

Chiedo a tutti i colleghi ed al Governo di dimostrarsi disponibili a cominciare seriamente un discorso propositivo affinché si ponga fine nel nostro paese al trasporto degli animali vivi.

CARLO D'AMATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO D'AMATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista non può esimersi dal sottolineare che il provvedimento in esame riguarda una complessa e delicata materia, attinente alla possibilità di utilizzare — come è stato ricordato — la Guardia di finanza per l'effettuazione di operazioni doganali secondo la procedura eccezionale di cui all'articolo 64 del decreto

del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973.

Abbiamo anche rilevato che il provvedimento ripropone il problema della regolamentazione del diritto di sciopero, che deve essere affrontato in termini diversi da quelli sino ad ora seguiti. Le istanze dei lavoratori del settore devono infatti essere contemplate con le esigenze degli utenti, che occorre meglio tutelare.

Circa il merito del provvedimento, rileviamo che non è possibile prescindere dalla situazione determinatasi, per la quale le aspettative dei lavoratori delle dogane sono state deluse dal comportamento del Governo che in sede di esame del disegno di legge n. 5050 non ha provveduto a proporre alcuni emendamenti, la cui presentazione era stata preannunciata alle organizzazioni sindacali, al fine di far fronte agli impegni assunti nell'ottobre del 1990.

Va altresì rilevato che l'opinione pubblica è stata pesantemente condizionata dalle informazioni che sugli scioperi dei lavoratori delle dogane hanno fornito i *mass media*, i quali hanno esasperato alcuni aspetti, senza fornire un quadro completo della situazione.

In particolare, per quanto riguarda la mortalità degli animali, va precisato che essa è risultata addirittura inferiore a quella registrata nei periodi di normale attività.

Intendo inoltre rifarmi alle considerazioni espresse dall'onorevole Francesco Colucci in qualità di relatore del disegno di legge n. 5050 per sottolineare come quel provvedimento configurasse una parziale abrogazione di talune specifiche prerogative giuridiche ed economiche già riconosciute dalla legge n. 349 del 1989, varata all'unanimità dal Parlamento. Tali prerogative giuridiche non vengono pienamente ricostituite in capo al dipartimento delle dogane e delle imposte indirette. Non si può pertanto fare a meno di esprimere perplessità e riserve sulle decisioni adottate dal Governo.

Esprimiamo sul provvedimento in esame un giudizio favorevole a condizione che il Governo provveda ad onorare quanto prima gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali. In tal senso siamo d'accordo sul rinvio del provvedimento in Commissione.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo possa rimanere stabilito che il disegno di legge di conversione n. 5578 è rinviato in Commissione.

(Così rimane stabilito).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 103, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale» (5582).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Restituzione degli atti relativi ad una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Ricordo che in data 9 febbraio 1990 il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Camera dei deputati una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Formigoni per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 595 del codice penale in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, continuata) (doc. IV, n. 144).

In data 22 aprile 1991 il ministro di grazia e giustizia ha chiesto la restituzione della suddetta domanda e del relativo fascicolo processuale, essendo stata presentata istanza di archiviazione ai sensi dell'articolo 411 del codice di procedura penale per intervenuta remissione di querela.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, nella seduta dell'8 maggio 1991, ha preso atto di tale richiesta e, conseguentemente, propone che la suddetta domanda di autorizzazione a procedere ed il relativo fascicolo processuale siano restituiti al ministero di grazia e giustizia.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 13 maggio-2 agosto 1991.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio del 7 maggio con l'intervento del rappresentante del Governo, ha predisposto, all'unanimità, ai sensi dell'articolo 23 del regolamento, il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 13 maggio-2 agosto 1991:

Disegni di legge di conversione di decreti-legge;

Disegno di legge comunitaria per il 1991 (5497);

Disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato per il 1991 e rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1990;

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994;

Disegni di legge collegati alla manovra finanziaria 1990;

Proposte di legge recanti: «Nuove norme sull'obiezione di coscienza» (166 ed abbinati);

Disegno di legge recante: «Modificazioni al testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223» (5369);

Progetti di legge recanti: «Norme in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali» (5428-5220);

Proposte di legge recanti: «Esclusione dell'ente nazionale per l'assistenza magistrale (ENAM) e dell'opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani (ONAOI) dalla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dell'an-

nessa tabella B» (*approvato dal Senato*) (3577 ed abbinati);

Proposte di legge recanti: «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (61 ed abbinati);

Proposte di legge recanti: «Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio ed artistico» (36 ed abbinate);

Disegno di legge recante: «Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione altoatesina» (*approvato dal Senato*) (4633);

Proposta di inchiesta parlamentare recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione degli organismi pubblici locali e regionali, del sistema creditizio, delle strutture giudiziarie in Calabria con riferimento ai fenomeni di illegalità diffusa ed all'incremento della criminalità comune ed organizzata» (doc. XXII, n. 32);

Proposte di legge costituzionali recanti: «Modifiche all'articolo 75 della Costituzione» (4878 ed abbinate);

Proposte di legge recanti: «Norme sulla elezione dei sindaci, delle giunte e dei consigli comunali. Modificazione al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570» (3331-4688);

Proposte di legge costituzionali recanti: «Modifica all'articolo 94 della Costituzione. Comunicazione alle Camere delle dimissioni del Governo» (*urgenza*) (5219-5231);

Progetti di legge recanti: «Modifiche degli articoli 59, 69, 70, 72 e 97 della Costituzione; introduzione degli articoli 11-bis, 70-bis, e 95-bis» (Bicameralismo) (*approvato dal Senato*) (4887 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Riforma del sistema elettorale delle Camere» (1434 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Aggiornamento delle norme relative alla produzione, alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

commercializzazione e all'impiego di fitofarmaci e prodotti assimilati» (4644 ed abbinati);

Proposte di legge recanti: Norme contro la violenza sessuale» (*approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato*) (2957/B);

Disegno di legge recante: «Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della Corte di appello di Trento» (*approvato dal Senato*) (4496);

Proposta di legge costituzionale: «Modifica della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, concernente la legittimazione della Corte dei conti a sollevare la questione di legittimità costituzionale» (1740 e 135);

Proposta di legge costituzionale recante: «Norme a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento» (1125);

Disegno di legge recante: «Unificazione degli ordinamenti degli uffici principali e degli uffici locali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni» (2979);

Disegno di legge recante: «Disposizioni per la riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» (3805 ed abbinati);

Progetti di legge recanti: «Riforma dell'ordinamento dell'Ente ferrovie dello Stato» (*approvato dal Senato*) (5224 ed abbinati);

Proposte di legge costituzionali concernenti: «Modifica dell'articolo 88, secondo comma, della Costituzione» (5446 ed abbinati);

Disegno di legge recante: «Nuove norme sull'ordinamento regionale» (3933);

Disegno di legge recante: «Approvazione di talune modifiche dello statuto della regione Piemonte» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (5317);

Proposte di legge costituzionali recanti: «Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione dell'amnistia e dell'indulto» (*approvate, in prima deliberazione, dalla Camera e modificate, in prima deliberazione, dal Senato*) (3937 e abbinati);

Disegno di legge recante: «Autonomia delle università e degli enti di ricerca» (*approvato dal Senato*) (5460);

Disegno di legge recante: «Legge-quadro per il settore della bonifica» (3578);

Progetti di legge recanti: «Interpretazione autentica dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, concernente applicazione perequazione automatica pensioni» (2192 ed abbinati);

Relazione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi per l'anno 1991 e per il triennio 1991-1993. Rendiconto delle spese interne per l'anno 1990;

Disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali;

Autorizzazione a procedere;

Modificazioni al regolamento della Camera;

Mozioni, interpellanze ed interrogazioni.

Progetti di legge che potrebbero essere esaminati in sede legislativa.

Proposta di legge concernente: «Azioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile» (3930).

Proposte di legge concernenti: «Modifica e integrazione della legge 17 maggio 1988, n. 172, con riguardo ai compiti della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» (5267/5414);

Proposta di legge concernente: «Estensione dei benefici di cui all'articolo 4 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, ai familiari delle vittime del disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980» (5519);

Progetti di legge concernenti: «Norme per l'istituzione del reddito minimo garantito» (3664/4019);

Proposta di legge concernente: «Esclusione dal segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage» (*approvata dal Senato*) (5004);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

Proposta di legge concernente: «Legge-quadro in materia di parchi nazionali, riserve naturali, parchi marini e riserve marine» (1964 e abbinate);

Progetti di legge concernenti: «Abrogazione dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168, relativo all'autonomia statutaria delle università» (4817 e abbinati);

Proposta di legge concernente: «Provvedimenti per il riequilibrio del sistema universitario statale» (4164);

Progetti di legge concernenti: «Disciplina del diritto allo studio per gli studenti stranieri in Italia» (4175 ed abbinati);

Progetti di legge concernenti: «Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro» (3497 ed abbinati);

Progetti di legge concernenti: «Modifiche al codice di procedura penale in materia di revisione» (5085 ed abbinati);

Progetti di legge concernenti: «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche» (612 ed abbinati);

Progetti di legge concernenti: «Istituzione dell'anagrafe canina e norme fiscali, penali e di polizia relative al possesso dei cani per combattere il randagismo» (60 ed abbinati);

Disegno di legge concernente: «Disposizioni in materia di acquedotti» (4228-ter);

Progetti di legge concernenti: «Norme per la valorizzazione delle aziende che operano con tecniche agricole biologiche» (1093 ed abbinati);

Progetti di legge concernenti: «Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto» (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (4858 ed abbinati);

Progetti di legge concernenti: «Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, convertito dalla legge 10 febbraio 1989, n. 49, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica» (4999 ed abbinati);

Progetti di legge concernenti: «Provvedimenti a favore del lavoro giovanile» (4763);

Progetti di legge concernenti: «Indennità di maternità alle casalinghe, disoccupate, studentesse ed alle donne non aventi diritto ad altri trattamenti allo stesso titolo» (3087 ed abbinati);

Proposte di legge concernenti: «Istituzione del tribunale della pretura circondariale di Gaeta» (5468 ed abbinate);

Proposte di legge concernenti: «Ulteriore proroga del termine di cui all'articolo 62 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia per la denuncia al catasto di opere ultimate» (4823 ed abbinate);

Proposte di legge recanti: «Istituzione dei comitati regionali per gli appalti» (239 ed abbinate);

Proposte di legge recanti: «Norme a favore dei locatari di immobili di proprietà dei soggetti pubblici e privati indicati nell'articolo 1 della legge 22 aprile 1982, n. 168, per agevolare l'accesso alla proprietà dell'abitazione» (3179 ed abbinate);

Proposte di legge recanti: «Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (4657 e abbinate);

Disegno di legge recante: «Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'amministrazione della giustizia» (*approvato dal Senato*) (5159);

Proposte di legge recanti: «Norme per l'accertamento e la certificazione di morte» (550-ter e abbinate);

Progetti di legge recanti: «Introduzione dei temi relativi alla sessualità nella scuola pubblica» (1705 e abbinate);

Progetti di legge recanti: «Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari» (2921 e abbinati);

Progetti di legge recanti: «Fondo di previdenza per le persone addette alle cure do-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

mestiche della propria famiglia» (3089 e abbinati);

Disegno di legge recante: «Modifiche all'ordinamento del Ministero del tesoro» (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (5510);

Progetti di legge recanti: «Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze» (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (5050);

Progetti di legge recanti: «Legge-quadro sullo sport» (3804 e abbinati);

Progetti di legge recanti: «Norme concernenti la procedura di valutazione di impatto ambientale» (5181 e abbinati);

Proposta di legge recante: «Modificazione dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, recante norme in materia di istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato» (5236);

Progetti di legge recanti: «Estensione della legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori, ex dipendenti civili e militari della pubblica amministrazione, il cui rapporto di lavoro è stato risolto per motivi politici, militari, religiosi o razziali (licenziamenti)» (159 e abbinati).

Nel trimestre preso in considerazione dal programma la Camera sospenderà i suoi lavori nella settimana 3-7 giugno.

Il suddetto programma diviene impegnativo, ai sensi del comma 3 dell'articolo 23 del regolamento.

MAURO MELLINI. Sarebbe meglio indicare quello che non si fa!

TOMASO STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. Di riforme ce ne sono tante!

PRESIDENTE. Si tratta di una determinazione unanime della Conferenza dei presidenti di gruppo (*Commenti*).

JOHANN BENEDIKTER. È un programma per tre anni!

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 13-31 maggio 1991.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio del 7 maggio con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto il Presidente della Camera ha predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 13-31 maggio 1991:

Lunedì 13 maggio (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 103 del 1991 recante: «Disposizioni urgenti in materia previdenziale» (*da inviare al Senato - scadenza 1° giugno*) (5582);

Discussione sulle linee generali delle mozioni concernenti il controllo del commercio internazionale delle armi.

Martedì 14 maggio (antimeridiana ed ore 19):

Seguito dell'esame e votazione delle mozioni sul commercio internazionale delle armi;

Esame di disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali;

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 83 del 1991 in materia di repressione delle violazioni tributarie e disposizioni per definire le relative pendenze (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato - scadenza 15 maggio*) (5550/B).

Mercoledì 15 maggio (antimeridiana) e giovedì 16 maggio (pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 103 del 1991 recante: «Disposizioni urgenti in materia previdenziale» (*da inviare al Senato - scadenza 1° giugno*) (5582);

Esame e votazione finale della proposta di legge dei senatori Saporito ed altri: «Esclusione dell'Ente nazionale per l'assistenza magistrale (ENAM) e dell'Opera nazionale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani (ONAOSI) dalla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dell'annessa tabella B» (*approvata dal Senato*) (3577 e abbinate);

Seguito dell'esame degli articoli e votazione finale dei progetti di legge recanti: «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza» (166 e abbinati);

Eventuale seguito esame e votazione finale dei progetti di legge concernenti: «Modificazioni al testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1977, n. 223» (5369) e «Norme in materia di sospensione, decadenza, ineleggibilità ed incompatibilità relative a cariche elettive presso gli enti locali» (5428 ed abbinati).

Venerdì 17 maggio (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Lunedì 20 maggio (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali della proposta di legge costituzionale: «Modifica dell'articolo 88, secondo comma, della Costituzione» (5446);

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge costituzionali concernenti: «Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione dell'amnistia e dell'indulto» (*approvate, in prima deliberazione, dalla Camera e modificate, in prima deliberazione, dal Senato*) (3937 e abbinate/B);

Discussione sulle linee generali del disegno di legge recante: «Approvazione di talune modifiche dello statuto della regione Piemonte» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (5317).

Martedì 21 maggio (antimeridiana ed ore 19):

Seguito dell'esame e votazione finale della proposta di legge costituzionale: «Modifica dell'articolo 88, secondo comma, della Costituzione» (5446);

Seguito dell'esame e votazione finale delle proposte di legge costituzionali concernenti: «Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione dell'amnistia e dell'indulto» (*approvate, in prima deliberazione, dalla Camera e modificate, in prima deliberazione, dal Senato*) (3937 e abbinate B);

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge recante: «Approvazione di talune modifiche dello statuto della regione Piemonte» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (5317).

Giovedì 23 maggio (pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge concernenti: «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (61 ed abbinati);

Esame e votazione finale del disegno di legge recante: «Unificazione degli ordinamenti degli uffici principali e degli uffici locali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni» (2979);

Discussione sulle linee generali della proposta di inchiesta parlamentare Valensise ed altri recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione degli organismi pubblici locali e regionali, del sistema creditizio, delle strutture giudiziarie in Calabria con riferimento ai fenomeni di illegalità diffusa ed all'incremento della criminalità comune ed organizzata» (doc. XXII, n. 32).

Venerdì 24 maggio (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni;

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge costituzionale recanti: «Integrazioni dell'articolo 94 della Costituzione. Comunicazione alle Camere delle dimissioni del Governo» (5219 e 5231).

Lunedì 27 maggio (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 134 del 1991 recante: «Interventi urgenti per Venezia e Chioggia e per Roma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

apitale, nonché misure urgenti destinate ad altre aree del territorio nazionale» (*da inviare al Senato - scadenza 22 giugno*) (*seenziato in tempo utile dalla Commissione*) (5625);

2) n. 108 del 1991 recante: «Disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione» (*se trasmesso in tempo utile dal Senato*) (*scadenza 4 giugno*) (S. 2747);

Eventuale seguito e conclusione della discussione sulle linee generali del doc. XXII, n. 32 e delle proposte di legge costituzionale n. 5219 e 5231.

Martedì 28 maggio (antimeridiana ed ore 9):

Discussione sulle linee generali delle mozioni sulle conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dal terremoto del novembre 1980 e febbraio 1981.

Mercoledì 29 (antimeridiana) e Giovedì 30 maggio (pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni sulle conclusioni della Commissione di inchiesta sul terremoto;

Seguito dell'esame e votazione finale delle proposte di legge costituzionale nn. 5219 e 5231 (articolo 94 della Costituzione);

Seguito dell'esame e votazione finale dei segni di legge di conversione nn. 5625 (Venezia e Chioggia) e S. 2747 (occupazione);

Seguito dell'esame e votazione finale della proposta di inchiesta parlamentare Valensini ed altri recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione degli organismi pubblici locali e regionali, del sistema creditizio, delle strutture giudiziarie in Calabria con riferimento ai fenomeni di illegalità diffusa ed all'incremento della criminalità comune ed organizzata» (doc. XXII, n. 32).

Venerdì 31 maggio (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Alle ore 11,30 di mercoledì 15 maggio saranno discusse le dimissioni presentate dagli onorevoli Natta e Guidetti Serra.

Mercoledì 22 maggio, alle 10, si riunirà il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

La settimana dal 3 al 7 giugno la Camera sospenderà i suoi lavori, ai sensi dell'articolo 25-bis, comma 1, lettera a), del regolamento.

Nella settimana dal 10 al 15 giugno i lavori parlamentari termineranno mercoledì 12 per la concomitanza delle elezioni in Sicilia.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

Nessuno chiedendo di parlare, il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1991, n. 76, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (5541).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1991, n. 76, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa.

Ricordo che nella seduta di ieri sono proseguite le votazioni sugli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione. Ricordo altresì che fino a questo momento sono stati accantonati gli emendamenti 14.7 della Commissione, Nicotra 14.2, tutti gli emendamenti riferiti agli articoli 18 e 22 del decreto-legge e gli emendamenti Mellini 20.14, 20.17 della Commissione, Nicotra 20.16 e Bruni Francesco 20.5.

Avverto altresì che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nomi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

nali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Signor Presidente, sulla base degli esiti dei lavori del Comitato dei nove, da poco conclusi, posso far presente che il Comitato stesso è pronto a riprendere l'esame degli emendamenti a partire da quelli riferiti all'articolo 18.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, ricorderà che ieri, grazie al cortese consenso dell'Assemblea, abbiamo sospeso l'esame di alcuni emendamenti chiedendo che si potesse svolgere con la presenza del ministro dell'interno. Domando alla Presidenza se non sia possibile fare in modo che venga anche oggi assicurata la presenza del ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, la Presidenza si attiverà nel senso da lei indicato.

Sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 10,35,
è ripresa alle 11,5.**

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, insiste nella richiesta di votazione nominale degli identici emendamenti Gorgoni 18.8, Cecchetto Coco 18.9, Mellini 18.16 e Orlandi 18.17?

NINO CARRUS. No signor Presidente, non insisto.

FRANCO RUSSO. Chiediamo noi la votazione nominale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Domando se la richiesta sia appoggiata dal prescritto numero di deputati.

(È appoggiata).

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, intervengo per avanzare una proposta alla maggioranza e al Governo, nell'auspicio che la Presidenza suggerisca gli strumenti regolamentari cui far ricorso per rendere attuabile tale proposta.

Sappiamo che il decreto-legge al nostro esame decadrà perché, anche se la Camera lo approvasse oggi, il Senato non farebbe in tempo a convertirlo in legge. Sappiamo anche che molto spesso il Governo, soprattutto dopo un voto delle Camere espresso su determinati argomenti, reiterando il decreto-legge tiene conto della volontà in tal modo espressa.

La materia trattata dall'articolo 18, secondo la Commissione ambiente — e infatti il presidente Botta ha presentato una serie di emendamenti —, non dovrebbe essere assolutamente contemplata nel decreto-legge.

Sappiamo che quasi sicuramente, nonostante le promesse fatte, il Governo reitererà il decreto-legge in discussione. Le domando, pertanto, Presidente, se sia possibile fare in modo che l'articolo 18 venga stralciato o comunque dare indicazione all'esecutivo che la Camera è disposta a discutere l'argomento in esso trattato in tempi e modi diversi, non cioè nell'ambito di un decreto-legge che disciplina materia completamente diversa dall'edilizia residenziale.

Ripeto che, non sono riuscito ad individuare quale via regolamentare a tal fine si possa percorrere. Chiedo pertanto alla Presidenza se si possa trovare un modo o pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

muovere un'intesa politica per raggiungere il risultato di non discutere questa mattina l'articolo 18, e invitare il Governo a seguire un'altra via, inserendo in un disegno di legge distinto, la materia in esso contenuta.

Si tratta sostanzialmente di una richiesta di stralcio che non so come sia possibile configurare nell'ambito di un decreto-legge.

PRESIDENTE. Onorevole Russo devo farle presente che l'unico modo per conseguire l'obiettivo che lei si propone, mi pare con qualche problematicità, che le fa onore, è di votare la soppressione dell'articolo in questione. Trattandosi, infatti, di un disegno di legge di conversione, non è ammissibile alcuna proposta di stralcio.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli indentici emendamenti Gorgoni 18.8, Cecchetto Coco 18.9, Mellini 18.16 e Orlandi 18.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	322
Maggioranza	162
Hanno votato sì	130
Hanno votato no	192

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sapiro 18.18.

EGIDIO ALAGNA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO ALAGNA, Relatore. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente comunicato, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Sapiro 18.18.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO SCOTTI, Ministro dell'interno. Anche il Governo, modificando il parere precedentemente espresso, dichiara parere favorevole sull'emendamento Sapiro 18.18.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Avverto che sugli emendamenti Sapiro 18.18 e Botta 18.21 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sapiro 18.18, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato sì	327
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Botta 18.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	317
Maggioranza	159
Hanno votato sì	315
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Botta 18.22.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso, chiedo all'onorevole Botta di ritirare il suo emendamento 18.22 (altrimenti il parere è contrario).

Inoltre la Commissione, modificando il parere precedentemente espresso, esprime parere favorevole sull'emendamento Bulleri 18.19. Confermo invece il parere negativo della Commissione sui subemendamenti Cecchetto Coco 0.18.11.1 e 0.18.11.2.

Per quanto riguarda l'emendamento Botta 18.11, invito il presentatore a ritirarlo (altrimenti il parere è contrario), poiché la Commissione presenterà un emendamento che ne riformula il contenuto.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIO FERRARINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, modificando il parere precedentemente espresso, concorda con il relatore; in particolare, esprime parere favorevole sull'emendamento Bulleri 18.19.

PRESIDENTE. Onorevole Botta, ritira il suo emendamento 18.22?

GIUSEPPE BOTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Botta. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bulleri 18.19.

ANTONIO BARGONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE. Signor Presidente, all'inizio del testo dell'emendamento Bulleri

18.19 devono intendersi aggiunte le parole: «e da», che non figurano per una omissione di stampa.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bargone, ne prendo atto.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Russo?

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, non insisto nella richiesta di votazione qualificata, in considerazione del parere positivo espresso dal relatore e dal Governo sull'emendamento Bulleri 18.19.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Russo.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento Bulleri 18.19, con la correzione indicata, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Prima di passare alla votazione dei subemendamenti Cecchetto Coco 0.18.11.1 e 0.18.11.2, chiedo all'onorevole Botta se intende ritirare il suo emendamento 18.11, secondo l'invito della Commissione.

GIUSEPPE BOTTA. Sì signor Presidente, ritiro il mio emendamento 18.11.

PRESIDENTE. Sta bene. Sono pertanto preclusi i subemendamenti Cecchetto Coco 0.18.11.1 e 0.18.11.2.

Avverto che la Commissione ha presentato il seguente ulteriore emendamento riferito all'articolo 18 del decreto-legge:

Al comma 2, sostituire il terzo e il quarto periodo con i seguenti: Le ulteriori modalità per l'erogazione dei contributi sugli interessi dei mutui agevolati sono determinate dal Comitato esecutivo del CER. Il CIPE, su proposta del CER, delibera, per gli alloggi di cui al comma 1, lettera a), sulla durata e i contenuti del rapporto di locazione, sulle modalità di affidamento, anche in concessione, degli interventi di cui al com-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

ma 1, sulle modalità di acquisizione degli alloggi realizzati, limitatamente a quelli di edilizia sovvenzionata, al patrimonio degli IACP e sui requisiti di reddito per l'accesso ai medesimi alloggi. In caso di alienazione degli alloggi di edilizia agevolata l'atto di trasferimento deve prevedere espressamente, a pena di nullità, il passaggio in capo all'acquirente degli obblighi di locazione nei tempi e con le modalità stabilite dal CIPE.

18. 27.

La Commissione.

Il relatore intende aggiungere qualcosa?

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su tale emendamento?

GIULIO FERRARINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accetta l'emendamento 18.27 della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 18.27 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro pertanto preclusi l'emendamento Martuscelli 18.23 ed i subemendamenti Cecchetto Coco 0.18.23.1 e 0.18.23.2.

Passiamo ai subemendamenti riferiti all'emendamento Botta 18.24.

GIUSEPPE BOTTA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 18.24.

PRESIDENTE. Lei è straordinariamente collaborativo, onorevole Botta!

Dichiaro pertanto preclusi i subemendamenti Cecchetto Coco 0.18.24.1, 0.18.24.2 e 0.18.24.3.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Modificando il precedente avviso, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Botta 18.12; il parere è invece contrario sul subemendamento Cecchetto Coco 0.18.13.1. Esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento Botta 18.13; invita invece l'onorevole Botta a ritirare il suo emendamento 18.25 (altrimenti, il parere è contrario).

Il parere è favorevole sull'emendamento Botta 18.14, mentre è contrario sull'emendamento Poggiolini 18.1. Invito l'onorevole Botta a ritirare i suoi emendamenti 18.15 e 18.26 (altrimenti, il parere è contrario). Il medesimo invito rivolgo ai presentatori dell'emendamento Bulleri 18.20 (altrimenti, il parere è contrario).

GIULIO FERRARINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Botta 18.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Cecchetto Coco 0.18.13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Botta 18.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Botta, accede all'invito rivolto dal relatore e dal Governo a ritirare il suo emendamento 18.25?

GIUSEPPE BOTTA. Sì, lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Botta. Pongo in votazione l'emendamento Botta 18.14, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poggiolini 18.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poggiolini. Ne ha facoltà.

DANILO POGGIOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato già osservato che l'articolo 18 è completamente estraneo alla materia oggetto del decreto-legge; ciò nonostante l'Assemblea ha ritenuto di non doverlo sopprimere.

In questa sede però vorrei richiamare nuovamente l'attenzione dei colleghi sui commi 6 e 7 di detto articolo 18 perché stiamo per commettere un errore abbastanza grave. Il comma 6 stabilisce che gli enti pubblici comunque denominati, che gestiscono forme di previdenza e di assistenza — quindi categorie come gli ingegneri, gli avvocati, i medici che gestiscono la loro previdenza in modo autonomo attraverso enti che sono attivi proprio perché vengono gestiti con criteri del maggiore reddito — sono tenuti ad acquistare o a costruire immobili a destinazione residenziale nelle zone carenti. E qui vi è un errore, perché tali enti non hanno la possibilità di costruire, in quanto il loro regolamento consente solo di acquistare gli immobili. E tali immobili devono essere costruiti od acquistati utilizzando fino al 40 per cento dei capitali a disposizione.

Ebbene, non vi è dubbio che in tali zone vi sia necessità di costruire o di acquistare immobili da destinare agli impiegati dello Stato, ma è un onere di cui deve farsi carico proprio lo Stato e non particolari o singole categorie di cittadini; oltre tutto, tali categorie gestiscono gli enti attraverso consigli di amministrazione nominati autonomamente. L'obiettivo principale che essi devono porsi è quindi quello di una maggiore redditività.

Con l'articolo 18, noi obblighiamo queste categorie di cittadini ad acquisti con reddito non adeguato e a volte al di sotto di quello di mercato, costringendole quindi quindi a farsi carico di tale onere.

Invito pertanto il presidente della Commissione ed il relatore a riesaminare il loro giudizio sul nostro emendamento 18.1 che è volto a sopprimere i commi 6 e 7 dell'articolo 18. Un'altra incongruenza sta nel fatto

che la decisione dell'acquisto di questi immobili dev'essere assunta tenendo conto dell'intensità abitativa e della consistenza degli uffici statali. Ebbene, immaginate un ente di previdenza di una particolare categoria, magari anche piccola, che è tenuto a valutare quale sia l'intensità abitativa e dove acquistare gli immobili in piccole province, per poi comunque essere costretto ad acquistarli anche se il reddito è assolutamente inferiore a quello del mercato.

Prego pertanto la Commissione di rivedere il suo parere sul nostro emendamento 18.1 e invito comunque i colleghi a votare a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, l'articolo 18 rappresenta la tipica espressione di un modo schizofrenico di legiferare. L'emendamento Poggiolini 18.1, soppressivo dei commi 6 e 7, è il mezzo con il quale possiamo limitare gli effetti deleteri dell'inserimento nel testo del suddetto articolo e, nel caso specifico, di questo modo di legiferare.

Pensare che gli enti previdenziali delle ostetriche, degli avvocati o del notariato debbano farsi carico della distribuzione dei propri fondi di investimento nel patrimonio immobiliare per la fornitura di alloggi ai dipendenti dello Stato trasferiti per esigenze di servizio e inserire una norma di questo tenore in un provvedimento contro la criminalità, significa semplicemente derubare alcune categorie dei propri fondi previdenziali. Se infatti questa previsione non obbedisce a criteri economici, evidentemente è un modo come un altro per decurtare il valore dei fondi destinati alla previdenza. Fare ciò in nome della lotta alla criminalità significa rubare in nome della lotta contro i ladri e i rapinatori!

Per di più, tutto questo determinerà alcune complicazioni nella vita degli enti previdenziali interessati. A prescindere dagli effetti che si determineranno, è inconcepibile che si segua il folle criterio di investire là

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

dove vi sono maggiori necessità in relazione ai trasferimenti. In pratica, si dice: signori del fondo di previdenza delle ostetriche, andate ad investire in Calabria perché domani dovranno mandarvi più magistrati, che poi «piglieranno» loro ...! Quali dipendenti dello Stato prenderanno i fondi? A chi saranno dati? Anzitutto a quelli che comandano di più, a quelli più pericolosi, a quelli che sono preceduti dalla fama di essere più facilmente irritabili. Bel modo di lottare contro la criminalità!

A questo punto, date le condizioni in cui si trova il paese, dove sta maturando insofferenza nei confronti di forme di prevaricazione dello Stato (l'identificazione tra Stato e prevaricazione, infatti, sta alla base della sfiducia dei cittadini), dire che ciò che dovrebbe fare lo Stato deve invece essere fatto per mezzo dei fondi di determinate categorie professionali, significa accrescere il senso di insofferenza e di reazione anche nei confronti di quanto dello Stato è accettabile e positivo. Altro che lotta alla criminalità!

Siamo di fronte, a mio avviso, ad un tipico esempio di dissennatezza nel modo di affrontare i problemi. Il metodo seguito consiste nell'inserire nel decreto-legge una materia del tutto estranea, mettendo le mani su ciò che è più alla portata. Visto che ci sono i fondi, si provvede in questo modo; anziché provvedere mediante interventi delle amministrazioni statali interessate, si mettono le mani sui fondi di certi enti previdenziali. Se, caro ministro, dobbiamo condizionare in modo diverso quello che è il fine istituzionale di questi enti, che consiste nel procurarsi il più alto reddito ...

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. È lo stesso reddito!

MAURO MELLINI. Qui, invece di seguire il criterio del più alto reddito per il migliore investimento dei fondi, stabiliamo che si intervenga in funzione di esigenze che saranno pure sacrosante, ma delle quali non devono farsi carico certe categorie. È un modo questo per decurtare, di fatto, i loro diritti previdenziali.

Io credo che proprio nell'interesse della credibilità delle istituzioni quella sia una norma da abolire e quindi invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento Poggiolini 18.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Intervengo brevemente, signor Presidente, per associarmi a quanto detto dall'onorevole Poggiolini e dall'onorevole Mellini.

Vorrei solo aggiungere una cosa. Come già altri hanno ribadito, noi ci troviamo di fronte ad una materia assolutamente estranea all'oggetto dell'originario decreto, che è stata successivamente inserita. Tra l'altro, nel provvedimento al nostro esame viene introdotto un obbligo che potrebbe, a mio avviso, presentare anche elementi di incostituzionalità.

Ma come può pensarsi addirittura che enti che gestiscono fondi privati debbano acquistare e costruire immobili a destinazione residenziale? Secondo quale *ratio* possiamo obbligare tali enti a comportarsi in questa maniera? Ancora una volta siamo di fronte all'arrogante pretesa dello Stato di spingere il privato a sostituirsi al pubblico nello svolgimento di compiti che dovrebbero essere di esclusiva competenza statale. Non capisco come si potrà dire un domani agli enti di previdenza degli avvocati, dei farmacisti, dei medici ...

PRESIDENTE. Onorevole Gorgoni, mi scusi ...

GAETANO GORGONI. ... degli ingegneri, dei geometri, che debbono impiegare dei fondi per l'acquisto di edilizia residenziale.

Per questa ragione noi voteremo a favore dell'emendamento soppressivo Poggiolini 18.1.

PRESIDENTE. Onorevole Gorgoni, le ho dato la parola nella ingenua convinzione che lei parlasse in dissenso dal suo gruppo. Apprezzo naturalmente anche le sue argomentazioni, ma vorrei che questo non se-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

gnasse un precedente, perché il regolamento va rispettato: infatti, non avendo lei espresso una posizione di dissenso, non avrebbe avuto titolo per prendere la parola in questa sede.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicotra. Ne ha facoltà.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Presidente, in effetti i commi 6 e 7 dell'articolo 18 suscitano perplessità. Noi comunque siamo convinti che il provvedimento sarà reiterato. Invitiamo quindi il ministro dei lavori pubblici a riflettere sulle argomentazioni adottate dagli onorevoli Poggiolini, Gorgoni e Mellini. Allo stato il gruppo democristiano esprimerà certamente voto contrario sull'emendamento, però — ripeto — invitiamo il Governo ad una riflessione per salvaguardare l'autonomia degli enti pubblici comunque denominati che gestiscono forme di previdenza e di assistenza.

MAURO MELLINI. Bel modo di fare le leggi!

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. La dizione «comunque denominati» suscita infatti perplessità di invadenza nella sfera dell'autonomia del privato.

MAURO MELLINI. I gesti dei ministri ci dicono che ci vuole ben altro!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, parlo in dissenso dal mio gruppo proponendo che l'obbligo previsto dal comma 6 dell'articolo 18, volto a realizzare una parziale misura di sostegno ai dipendenti statali trasferiti di sede per esigenze di servizio, sia esteso anche ai fondi previdenziali dei deputati e dei senatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tarabini. Ne ha facoltà.

EUGENIO TARABINI. Intervengo per dichiarare che voterò a favore dell'emendamento soppressivo Poggiolini 18.1, riferendomi al riguardo alle argomentazioni svolte in particolare dall'onorevole Mellini.

GIULIO FERRARINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidenti, onorevoli colleghi mi sembra che nella discussione in atto vi sia una incomprensione di fondo, perché non si tiene conto del fatto che l'attuale legislazione già adesso prevede che quegli enti debbano destinare una quota dei loro fondi per l'edilizia abitativa da dare in locazione ad equo canone. Con questa norma non si incide minimamente su questo impegno, si dice soltanto che una quota di quei fondi, invece di essere destinata alla generalità dei cittadini, deve essere destinata alle categorie...

MAURO MELLINI. Peggio ancora!

GIULIO FERRARINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. ... che interessano per le finalità di questa legge.

Voglio far presente alla Camera che, tra l'altro, la norma fissa un limite massimo e non uno minimo: parla, infatti, di un limite massimo del 40 per cento. Quindi essa non mi sembra molto vessatoria perché un domani si potrebbe anche stabilire, per esempio, un limite dell'uno per cento.

Mi pare pertanto che per gli enti interessati non cambi assolutamente nulla rispetto alla situazione attuale. Infatti essi devono comunque costruire questi appartamenti, li devono affittare ad equo canone...

MAURO MELLINI. Ai magistrati! Ai procuratori della Repubblica li affittate!

GIULIO FERRARINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrà dire che una determinata percentuale di essi sarà

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

affittata ad equo canone a tali categorie sociali.

Per questo motivo il Governo ritiene che le norme al nostro esame debbano essere approvate.

PRESIDENTE. A seguito dell'intervento del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ai sensi del comma 2 dell'articolo 50 del regolamento, si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

DANILO POGGIOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANILO POGGIOLINI. Prendo nuovamente la parola dopo le dichiarazioni del Governo perché non si possono dire cose inesatte.

È vero, esiste una legge che fa obbligo a questi enti di destinare una parte dei loro fondi all'edilizia abitativa, senza stabilire dove. Ma, innanzitutto, non fissa una percentuale del 40 per cento e poi, per quanto riguarda l'affermazione che potrebbe trattarsi di una percentuale variabile dall'uno al 40 per cento, c'è da chiedersi chi dovrà stabilire l'entità della stessa. Il Ministero del lavoro? Ma allora non c'è nessuna autonomia per l'ente!

Vorrei ricordare ancora un aspetto che ho dimenticato di citare prima. L'onorevole Coloni, presidente della Commissione bicamerale di vigilanza e controllo sugli enti di previdenza, che è ora in viaggio di studio e quindi non presente in aula, avrebbe potuto confermare in questa sede che, a seguito di decisione unanime della Commissione, ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio, invitandolo a sopprimere questa norma, poiché essa incide sull'autonomia degli enti previdenziali.

Invito pertanto il Governo a rivedere la sua opinione sulla materia. D'altro canto, ringrazio il presidente della Commissione per il giudizio di apertura che ha espresso: mi pare però assurdo che si debba esprimere nonostante ciò un voto contrario, perché in tal caso il Governo non sarebbe in alcun modo vincolato. Se siamo convinti che questa norma debba essere soppressa, tanto

vale farlo, in modo che il Governo, nel reiterare il decreto-legge, non lo includerà. Diversamente adotteremmo i soliti *escamotages* che provocano errori nel legiferare.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che uno degli errori macroscopici fatti nella politica economica e finanziaria dai governi della Repubblica che si sono succeduti fino ad oggi sia stato quello di confondere l'attività privata con quella pubblica, facendo in modo che i danni e gli svantaggi del privato fluissero nel pubblico e viceversa. Così oggi c'è il caos nell'impiego pubblico, c'è il caos nel lavoro privato.

Uguale è la situazione per quanto riguarda gli enti di previdenza. Fintanto che sono stati retti dai rispettivi soggetti interessati, tutti gli enti previdenziali sono stati in attivo ed hanno fatto esattamente e puntualmente il loro dovere, corrispondendo alle aspettative degli associati. Invece, ogni volta che il Governo ha messo le mani, più o meno rapaci, nell'attività di tali enti, essi sono sprofondati nella mancanza di funzionalità e, peggio ancora, in passivi spaventosi.

Pertanto io ed il mio gruppo voteremo a favore dell'emendamento Poggiolini 18.1, perché riteniamo che non sia assolutamente lecito scaricare per legge sulle attività private responsabilità che non devono essere scaricate. Se poi le cose saranno fatte nel modo in cui dovrebbero essere fatte, gli stessi enti e gli stessi consigli di amministrazione investiranno in quei settori particolarmente appetibili. Ma non credo assolutamente che sia lecito curare una malattia provocandone delle altre. È ciò che fate nelle vostre USL, per la verità, dove non sapete conservare il sangue e non sapete nemmeno se esso venga prelevato da soggetti ammalati.

Per quanto mi riguarda cerco di tenere il vostro concetto confusionario il più lontano possibile dalle libere attività. Ogni qualvolta ci saranno delle «manacce» — in questo caso proprio manacce! — non pulite che tente-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

ranno di far inserire il pubblico nel privato eleverò la mia vibrata protesta.

Nel ribadire il voto favorevole all'emendamento Poggiolini 18.1, vorrei sottolineare che il gruppo repubblicano comincia a fare l'opposizione; ma il rigore lo ha scoperto soltanto nel momento in cui è passato all'opposizione!

LUIGI BULLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BULLERI. Signor Presidente, ritengo che debba essere chiarito un equivoco. Il sottosegretario di Stato onorevole Ferrarini ha poc'anzi precisato che si tratta di destinare, per l'acquisto degli alloggi, il 40 per cento della quota che gli enti previdenziali ed assicurativi debbono riservare per legge a tal fine, nella misura massima del 10 per cento dei loro investimenti immobiliari.

Pertanto, almeno a mio avviso, non vi sono particolari oneri a carico degli enti previdenziali e degli istituti assicurativi. All'inizio — desidero ricordarlo — eravamo favorevoli alla soppressione dell'articolo 18 perché ritenevamo possibile esaminare alcune questioni nell'ambito della discussione di un provvedimento concernente l'edilizia e il cui esame, in sede legislativa, sta per essere concluso dalla VIII Commissione.

Con il provvedimento in discussione si utilizzano ben 950 miliardi del fondo GE-SCAL; una somma che invece dovrebbe essere destinata alla generalità delle esigenze abitative. Ci troviamo dunque in presenza di sacrifici ben maggiori rispetto a quelli che dovranno affrontare gli enti previdenziali e gli istituti assicurativi!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Poggiolini 18.1.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Domando se la richiesta di votazione nominale sia appoggiata dal prescritto numero di deputati.

(È appoggiata).

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poggiolini 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	315
Astenuti	1
Maggioranza	158
Hanno votato sì	39
Hanno votato no	276

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Botta, accoglie l'invito del relatore e del Governo a ritirare i suoi emendamenti 18.15 e 18.26?

GIUSEPPE BOTTA. Sì, signor Presidente, li ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bulleri 18.20.

ANTONIO BARGONE. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Sanese 18.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanese. Ne ha facoltà.

NICOLAMARIA SANESE. Signor Presidente, desidero invitare il Governo — che peraltro ha espresso consenso sul merito dell'articolo aggiuntivo in esame, sostenendo l'opportunità di inserirne il contenuto in un decreto del Presidente della Repubblica riguardante

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

il recepimento di direttive comunitarie — a rivedere la propria posizione. Poiché infatti il decreto-legge dovrà essere probabilmente reiterato, un voto favorevole dell'Assemblea su questo punto servirebbe a consolidare tale impostazione.

Mi rivolgo al ministro Scotti per rilevare che l'articolo aggiuntivo, che reca la mia firma e quella di altri colleghi, ha portata più ampia del testo del decreto del Presidente della Repubblica al quale si è fatto riferimento.

La materia riguarda lavori ad alta specializzazione relativi a settori non individuabili a priori: prima dell'inizio di un'opera pubblica, quando si tratti di un'opera di fondazione, non si riesce infatti a prevedere se essa possa o meno rientrare nel tetto del 40 per cento previsto dal provvedimento in esame.

Per queste ragioni invito il Governo a rivedere la sua posizione e ad accogliere l'articolo aggiuntivo 18.01, affinché la materia, sia in caso di reiterazione del decreto-legge sia in caso di recepimento nel suddetto decreto del Presidente della Repubblica, venga regolata secondo il testo che con esso proponiamo.

PRESIDENTE. Il Governo intende formulare precisazioni a seguito della richiesta dell'onorevole Sanese?

VINCENZO SCOTTI, Ministro dell'interno. Prego l'onorevole Sanese e gli altri presentatori di ritirare l'articolo aggiuntivo 18.01, perché, come ho spiegato chiaramente, l'orientamento del Governo in materia è di guardare con favore alla soluzione (adottata in Francia) di indicare, al momento dell'appalto, le opere per le quali si prevede il subappalto e coloro che saranno chiamati ad eseguirle, perché vi sia non tanto un riferimento a vincoli quantitativi, quanto ad obblighi di trasparenza e di controllo.

L'orientamento del Governo è quindi favorevole ad una soluzione di portata più ampia di quella indicata nell'articolo aggiuntivo, la cui approvazione precluderebbe la realizzazione di un'ipotesi che ci avvicini a modelli europei più efficaci, meno vessatori e più concreti nel perseguire l'obiettivo vo-

luto di tener fuori infiltrazioni e pressioni camorristiche e mafiose nella esecuzione di opere pubbliche ed in particolare in caso di subappalti.

NICOLAMARIA SANESE. Stanti le precisazioni del ministro dell'interno, che ho apprezzato moltissimo, ritiro l'articolo aggiuntivo 18.01, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 5, al capoverso, secondo periodo, sostituire le parole: superiore al 10 per cento, o con le seguenti: superiore al 10 per cento, e.

20. 18.

Il Governo.

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento del Governo?

EGIDIO ALAGNA, Relatore. Il parere è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo vuole aggiungere qualche precisazione?

VINCENZO SCOTTI, Ministro dell'interno. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 20.18.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 20.18 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mellini 20.14 e 20.17 della Commissione, già accantonati nella seduta di ieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bargone. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE. Signor Presidente, sono già intervenuto su tale materia prima che gli emendamenti Mellini 20.14 e 20.17 della Commissione fossero accantonati. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che tali emendamenti sono contraddit-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

tori rispetto ad alcuni dei principi ispiratori della legge n. 55. Ricordo infatti che l'articolo 2-bis della legge n. 55 prevede: «le indagini sono effettuate anche nei confronti del coniuge, dei figli e di coloro che nell'ultimo quinquennio hanno convissuto con i soggetti indicati al comma 1, nonché nei confronti delle persone fisiche o giuridiche, società o consorzi».

È chiaro che questa norma tende a verificare le situazioni familiari per individuare intrecci mafiosi e soprattutto per evitare che la norma venga elusa da parte di un titolare di patrimonio che fosse un mafioso.

Invece, la norma contenuta nell'articolo 10-sexies attiene alla certificazione e il comma 7 dell'articolo 20 del decreto, che stabilisce che dopo le parole «a suo carico» siano aggiunte le seguenti «e dei propri conviventi», è una norma di tutela e di garanzia che non può essere soppressa. È chiaro che nel momento in cui parliamo di certificazione per controllare la situazione ai fini della lotta alla criminalità organizzata, non si può prescindere, nelle fasi di erogazione dei contributi e di stipulazione dei contratti, da un controllo anche nei confronti dei conviventi dell'eventuale soggetto a rischio.

Quindi, sopprimere il comma 7 dell'articolo 20 è in contraddizione con lo spirito e la lettera della legge n. 55, approvata solo pochi mesi fa. Tra l'altro sarebbe abbastanza incongruo prevedere indagini anche a carico dei conviventi, in sede di adozione delle misure di prevenzione, e non prevederne poi l'estensione ai conviventi ai fini della certificazione. La coerenza avrebbe richiesto la soppressione anche della norma contenuta nell'articolo 2-bis.

Infatti, nel momento in cui si prevede l'indagine nei confronti del convivente ai fini dell'adozione della misura di prevenzione, credo che coerenza richieda anche una certificazione nei confronti del convivente ai fini dell'erogazione del contributo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, credo che la soppressione dell'infelice riferi-

mento contenuto nel comma 7 dell'articolo 20 ci consenta di avviarcì su una strada di maggiore razionalità per quanto concerne le misure antimafia, la cui pletera rischia di diventare il vero terreno di coltura di un diffuso senso di comprensione della mafia e di identificazione della mafia con ciò che è oggetto di prevaricazione da parte del potere. È un fatto evidentemente estremamente pericoloso e grave per ciò che concerne la lotta alla mafia.

Vorrei sottolineare che non è vero quanto ha affermato il collega Bargone, il quale ritiene che una previsione di tal genere rientri nella logica della previsione della estensione delle indagini nei confronti dei conviventi — fatto già di per se stesso abbastanza grave — di cui alle norme relative a procedimenti per misure di prevenzione. In realtà, l'obbligo di effettuare la certificazione anche nei confronti delle persone conviventi, stabilito in questa fase, equivarrebbe a dare per scontato che le eventuali indagini di cui sopra abbiano avuto un effetto positivo.

Insomma, tutto ciò significa dare per scontato il fatto che le eventuali indagini che possono essere svolte nei confronti di conviventi della persona sospetta di essere mafiosa comportino il sospetto di appartenenza alla mafia nei confronti di tutti. Ciò significa, inoltre, che, dal momento in cui viene attivata la certificazione della esistenza o meno di tali procedimenti di prevenzione, si dà per scontato che nei confronti di quelle persone la situazione sia identica.

D'altra parte (su questo punto vorrei richiamare l'attenzione del Governo, soprattutto in relazione all'ipotesi di reiterazione del decreto-legge in discussione) è pietoso, signor Presidente, il fatto che noi parlamentari dobbiamo stare in questa sede — noi che siamo l'espressione del potere legislativo — a richiedere una sorta di legislazione che definirei *octroyée* al Governo e che esso ascolti le «implorazioni» della Camera affinché si faccia questo o quell'altro, quando poi, alla fine, l'unico ad esercitare tale potere sarà proprio l'esecutivo. Ma dato che questo è l'andazzo delle cose, vorrei che il Governo — quanto meno per la sua funzione

di proposizione e per la sua responsabilità globale per ciò che riguarda il mantenimento di un determinato ordinamento — tenesse presente tale circostanza.

Noi non possiamo stabilire, da una parte, dei divieti che riguardano determinati soggetti che versano in certe condizioni e stabilire poi che i divieti riguardano quei soggetti e quelle condizioni e, dall'altra, nel momento in cui precisiamo che cosa bisogna richiedere a chi concorra ad un appalto o a chi richieda un'autorizzazione, prevedere nuove certificazioni. Ciò metterà le amministrazioni nella condizione o di non tener conto di certificazioni che non riguardino strettamente le condizioni ostative a determinati concessioni, appalti o contratti, oppure di esercitare il potere discrezionale — non previsto altrimenti dalla legge — di dire «è vero, tu non sei colpito da misure di prevenzione, però dato che qui ci si trova di fronte alla storia di un parente... non voglio sentire tante storie e, assumendomi o meno la responsabilità di fare diversamente, ti escludo». Ritengo che tale mancanza di certezza del diritto sia alla base di quella perdita di credibilità dello Stato sulla quale poi si fonda nella realtà, signor ministro dell'interno, gran parte del potere mafioso.

Quindi, ben venga la riduzione che è appoggiata dai colleghi della democrazia cristiana e del partito repubblicano, che non è certo sospetto di essere eccessivamente garantista. Con il collega Gorgoni normalmente ci scontriamo su tali argomenti, ma io sono ben lieto quando, proprio da altre parti politiche con le quali abbiamo in differenti occasioni un confronto emulativo o uno scontro — che è un qualcosa di degno nell'ambito di un Parlamento — venga il concorso ad una previsione positiva in ordine a determinate questioni.

Invito pertanto tutti i colleghi a votare a favore della soppressione del comma 7 dell'articolo 20 prevista dal mio emendamento 20.14 e da quello della Commissione 20.17. Ciò rappresenta il minimo che si possa fare per cominciare a dare un diverso indirizzo alla questione che ci auguriamo si sviluppi con risultati più efficaci di quanto l'attuale pletora di provvedimenti antimafia ci sta effettivamente regalando in questi giorni in

cui possiamo constatarne le tristi conseguenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicotra. Ne ha facoltà.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor Presidente, in seno al Comitato dei nove abbiamo votato a favore della soppressione del comma 7 dell'articolo 20, nella convinzione che la lotta alla mafia non possa essere condotta estendendo la presunzione di coinvolgimento nell'attività mafiosa a tutti i membri conviventi di colui che sia autore di atti riconducibili alla mafia o sia sottoposto a misure di prevenzione.

In tal modo si danneggerebbero quelle persone — figli, mogli o suocere conviventi — che certamente non possono essere associati da un punto di vista giuridico ai fatti criminosi compiuti dal soggetto sottoposto ad azione penale; diversamente violeremmo il principio costituzionale secondo il quale la responsabilità penale è personale e non può essere estesa ai conviventi.

Abbiamo voluto escludere, con il mio emendamento 20.16 — che esplicitava la proposta dell'onorevole Mellini di sopprimere il comma 7 dell'articolo 20 —, la dichiarazione richiesta al convivente, necessaria per percepire il contributo artigiano o, ad esempio, quello per una motozappa. Si tratta di una previsione incostituzionale ed inopportuna. Tra l'altro, la richiesta così frequente di certificazione sta facendo attecchire fuori di quest'aula il principio «dalli allo Stato» sostenuto dalle leghe; uno Stato burocratico che distrugge il cittadino mediante la richiesta di una serie di certificazioni invece di attuare una seria politica contro la criminalità, vale a dire distribuendo la polizia su tutto il territorio, addestrando i poliziotti, dando loro strumenti operativi e non facendo chiudere le caserme alle 20. In tal modo si operebbero in senso certamente più produttivo che mediante le certificazioni.

Voteremo quindi a favore dell'emendamento Mellini 20.14 e dell'identico emendamento 20.17 della Commissione; invitiamo inoltre il Governo a rivedere tutto l'impianto

delle certificazioni, che si è rivelato fallimentare per colpire la criminalità. A quest'ultimo fine servono indagini serie e svolte caso per caso, non certo presunzioni di appartenenza alla criminalità di tutti i cittadini della Repubblica. Invitiamo pertanto il Governo a rivedere, in sede di reiterazione del decreto, questo ed altri aspetti (*Applausi dei deputati del gruppo del DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mastrantuono. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Signor Presidente, signor ministro, sappiamo bene — hanno già ricordato altri colleghi — che stiamo parlando di un decreto-legge che certamente non sarà convertito in tempo utile. Esso costituisce comunque una seria occasione per il Parlamento, non certo per implorare alcune misure dal Governo, ma — consapevoli come siamo della necessità e dell'urgenza della sua reiterazione — per effettuare alcune riflessioni su materie la cui trattazione non può certo esaurirsi in cinque minuti.

Il consolidamento del fenomeno della mafia, della camorra e della 'ndrangheta deve indurre il Parlamento ed il Governo ed elaborare misure serie per condurre effettivamente una lotta adeguata ad un sistema che diventa sempre più difficile combattere. Non vi è dubbio che oggi la materia delle certificazioni ha fatto il suo tempo, senza parlare degli effetti che ha prodotto. Forse un intervento legislativo avrebbe potuto essere giustificato all'inizio, quando eravamo in una fase sperimentale delle misure contro la criminalità; oggi è ormai dimostrato che la penetrazione di quest'ultima avviene direttamente nelle grandi imprese, attraverso gli appalti.

Ciò rende più urgente l'esigenza di operare indagini effettive e penetranti nei confronti delle ditte appaltatrici e dei committenti dei grandi appalti, laddove risiede effettivamente il pericolo di penetrazione mafiosa e di collusione tra potere politico locale e mafia.

Riteniamo che il voto favorevole all'emendamento della Commissione con cui si pro-

pone la soppressione del comma 7 dell'articolo 20 non costituisca un segnale di allentamento del livello di guardia, ma un'indicazione al Governo ed al Parlamento per la predisposizione di misure adeguate. Esse non consistono, credo, nella certificazione antimafia, poiché ormai quest'ultima non serve a nient'altro che a creare un appesantimento burocratico nei confronti degli uffici, senza i risultati che in realtà il legislatore si proponeva.

L'effetto concreto, che ritengo si risolva in una modifica sostanziale della normativa sugli appalti, deve principalmente inquadrarsi nell'esigenza, da noi prospettata al Governo, di una fase di indagini concrete ed efficaci, con cui si riesca a penetrare nel cuore delle imprese realmente legate al sistema mafioso.

Sulla base di tali motivazioni, esprimiamo il nostro parere favorevole alla proposta di soppressione del comma 7 dell'articolo 20. Riteniamo che il problema non sia quello di estendere la criminalizzazione, con cui si giungerebbe a risultati insignificanti, ma quello di predisporre misure concrete utili alla lotta al fenomeno della criminalità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la disposizione di cui al comma 7 dell'articolo 20 trovi una sua piena logica nel quadro della legislazione vigente. La normativa sulle certificazioni antimafia e sulle dichiarazioni sostitutive è di natura procedurale, ma con essa si mira a dare piena attuazione a norme sostanziali, quelle cioè che fissano il divieto di appalto, di finanziamento, di contributi, di licenze e così via a favore di coloro che sono stati colpiti da provvedimenti antimafia. In tal senso mi trovo pienamente d'accordo con le argomentazioni svolte dall'onorevole Bargone.

Tuttavia, devo mettere in evidenza che per quanto concerne i conviventi non può farsi riferimento alla certificazione antimafia normalmente richiesta a carico dell'interessato. Infatti, in proposito non va dimenticato

che la disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 3 della legge n. 55 prevede che il divieto (di concessione, di contributi, di finanziamenti eccetera) si estenda ai familiari ed ai conviventi soltanto nel caso in cui sia intervenuto un provvedimento definitivo di prevenzione. In sostanza, non è sufficiente che sia in corso un procedimento in materia di misure di prevenzione, ma è necessario che esista il provvedimento definitivo; la certificazione, dunque, dovrebbe riguardare solo questo aspetto.

Signor Presidente, credo che quella attuale dovrebbe costituire anche l'occasione per una riflessione complessiva sulla materia; in ciò mi trovo d'accordo con alcune considerazioni svolte dal collega Mastrantuono. In proposito vorrei richiamare l'attenzione del ministro dell'interno.

Al punto in cui siamo arrivati, signor ministro, dobbiamo riflettere sul meccanismo complessivo riguardante il sistema delle certificazioni antimafia e delle dichiarazioni sostitutive. Le certificazioni antimafia — vale la pena di ricordarlo, signor Presidente — furono volute dal Governo con un provvedimento del novembre 1982, al fine di dare attuazione alla legge Rognoni-La Torre. Ma l'esperienza ci dice che il sistema delle certificazioni è servito molto poco per colpire i mafiosi e le infiltrazioni della mafia nei gangli della pubblica amministrazione (anche con riferimento ai finanziamenti, agli appalti e via dicendo), mentre ha in realtà colpito decine di migliaia di cittadini che nulla hanno a che vedere con il fenomeno mafioso.

È con questa consapevolezza che, con la legge n. 55 del 1990, è stato creato il sistema delle dichiarazioni sostitutive della certificazione antimafia, per alleggerire in qualche modo la situazione ed evitare il ripetersi di pastoie burocratiche, che finiscono con il colpire l'imprenditoria e numerosi cittadini.

Credo che debba essere compiuta una più approfondita riflessione, signor ministro. Probabilmente, dinanzi alla sfida criminale proveniente dalla mafia e dalle organizzazioni delittuose, è opportuno ripensare in termini nuovi la materia. Forse è il caso di abolire la certificazione antimafia, che non è servita a nulla. Si potrebbe immaginare

un'ipotesi di dichiarazione sostitutiva dell'interessato, senza magari il carico dell'autentica che comporta il ricorso al notaio o al segretario comunale e appesantisce ulteriormente un sistema già abbastanza pesante. Si deve infatti tener presente che, nel caso di dichiarazione infedele, scatta la disposizione di cui all'articolo 485 del codice penale, con conseguente configurazione di reato.

Si tratta, invece, di colpire seriamente i fenomeni di infiltrazione all'interno della pubblica amministrazione, che interessano i grossi appalti, i grossi finanziamenti, i grossi contributi.

Forse occorre rivedere interamente la materia e, considerato che il decreto-legge in ogni caso non sarà convertito in legge, potrebbe esservi l'occasione perché il Governo rifletta sulla questione e avanzi nuove proposte, che, per un verso, servano a liberare i cittadini dalla mannaia delle certificazioni antimafia e per un altro individuino un sistema che consenta realmente di colpire l'infiltrazione mafiosa all'interno della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Intervengo molto brevemente, perché ho ben poco da aggiungere a quanto hanno poc'anzi dichiarato gli onorevoli Mellini, Nicotra e Mastrantuono.

Desidero comunque sottolineare che, se si cercassero ulteriori ragioni per votare a favore degli identici emendamenti Mellini 20.14 e 20.17 della Commissione, basterebbero le argomentazioni appena addotte dall'onorevole Rizzo. Egli sostiene che la richiesta di certificazioni e dichiarazioni sostitutive sono servite molto poco per colpire la mafia e hanno invece angariato migliaia di cittadini che non avevano nulla a che fare con la mafia. È quanto affermiamo anche noi.

Nel caso di specie, si prevedono dichiarazioni sostitutive anche per i conviventi di coloro che hanno diritto a richiedere qualcosa. Non si capisce che cosa si voglia ottenere e dove si voglia arrivare.

In altri termini, facciamo il caso che in una famiglia il capo famiglia chieda un determinato beneficio, debba fare una dichiarazione sostitutiva di una certificazione antimafia, abbia in casa come convivente il suocero di settanta-ottanta anni, con pendente procedimento penale per fatto di mafia. Viene allora meno il diritto del dante causa a ottenere un beneficio? Mi pare che sia veramente assurdo; se ci muovessimo in questa direzione, alimenteremmo la protesta nei confronti di uno Stato che richiede centinaia, migliaia o milioni di certificazioni e poi non è in grado di rilasciarle in tempi ragionevoli.

Per i motivi indicati credo che vada accolto il suggerimento dell'onorevole Mastrantuono: in sede di reiterazione del decreto-legge si dovrebbe esaminare con molta attenzione e ocularità la parte del provvedimento ricordata, per evitare misure inutili e limitarsi a quelle veramente serie, effettivamente capaci di colpire la mafia, la criminalità organizzata. Con le stupidaggini, con le sciocchezze o con provvedimenti del genere non si combatte la mafia. La parte del decreto-legge con la quale si sarebbe potuto lottare contro la mafia e la criminalità organizzata in generale è stata «attenuata» dal Parlamento, dalle forze politiche che oggi ritengono di nascondersi dietro la richiesta di certificazioni antimafia.

Ecco perché i deputati del gruppo repubblicano voteranno a favore degli identici emendamenti Mellini 20.14 e 20.17 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che purtroppo in Italia la mafia sia davvero un problema serio... Se volessimo ripercorrerne la storia dovremmo ricordare l'«invasione» della Sicilia, l'elenco dei mafiosi mandati al confino «senza motivato provvedimento» dal prefetto Mori, la considerazione che costoro fossero vittime della prevaricazione fascista, nonché l'inseguimento degli stessi ai vertici delle ammi-

nistrazioni locali, addirittura con provvedimenti del governo militare.

È inutile fare la storia della mafia, perché conoscere la storia significa imparare anche la geografia, dopodiché si potrebbe forse fare qualcosa di serio. Rimaniamo quindi al certificato antimafia.

Certo, il certificato di appartenenza ad una associazione lo si può richiedere ai suoi vertici, specie se l'associazione è segreta!

Non vedo come si possa chiedere al tribunale di Piacenza, di Palmi o di Milano di poter certificare con certezza che Tizio appartiene oppure no alla mafia. Anzi, se si dovesse argomentare, come si è sempre fatto a proposito di fenomeni mafiosi, che le assoluzioni nei processi penali a carico di cittadini imputati di reati di mafia dimostravano, anche per assurdo, che costoro erano veramente mafiosi importanti (tant'è che nonostante fossero inquisiti venivano assolti), allora è veramente incredibile che si pretenda il certificato antimafia dalle strutture dello Stato. Da uno Stato che non riesce neanche a colpire i mafiosi di basso livello, forse perché nei suoi gangli si sono inseriti o hanno fatto in tempo ad inserirsi, da quel lontano 1943, mafiosi ad alto livello, è illogico che si pretenda il certificato antimafia.

Questo certificato è diventato un pastoa burocratica per cui le cancellerie dei tribunali di tutta Italia, anche e soprattutto dalle mie parti, non sono più in grado di redigere materialmente il documento e fanno attendere cittadini che lavorano, imprese artigiane e società importanti senza riuscire a fornire loro in tempo la documentazione per le domande di appalto o di concessione, perché vi sono le code davanti alla sezione commerciale.

Poi si arriva al ridicolo, come nella situazione attuale, di rendere sostituibile il certificato con il documento di dichiarazione sostitutiva. Signor Presidente, al ridicolo io non ci sto! Ciò equivarrebbe non solo a riconoscere che la certificazione è valida e che quindi le strutture di questo Governo e di questi ministeri sono in grado di stabilire se un cittadino appartenga o meno alla mafia (cosa che io contesto totalmente), ma addirittura a dire al mafioso: «dichiara che non lo sei».

È un po' la storia della massoneria. Signor Presidente, quando un paese finisce senza Governo vengono fuori le famose tre «em-me». La prima sta per mafia, che è il potere naturale che nasce sulla prevaricazione quando l'autorità dello Stato è assente; la seconda sta per massoneria, la mafia che è andata all'università; non vorrei poi che, vincendo il concorso, diventasse magistratura, estendendo tale situazione anche al terzo potere dello Stato.

Signor Presidente, il certificato antimafia non ha alcun senso. Si conducano indagini serie, si colpiscano i mafiosi quando è necessario. Si vada, ad esempio, a vedere per quale motivo un certo personaggio abbia ottenuto l'abbuono di 45 miliardi per una multa fiscale nel lontano 1982, quando un ministro mandò gli ispettori ad effettuare dei controlli. Poi, guarda caso, la Commissione inquirente ha imputato tale ministro e la magistratura archiviato le pratiche.

Sono queste le situazioni che devono essere verificate se si vuole portare avanti la lotta alla mafia! Non chiedete però all'artigiano che fa il lattoniere nella mia povera città di presentare il certificato antimafia; da noi certe cose sono persino un poco insultanti per la gente che lavora.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, i deputati del gruppo verde si asterranno sugli identici emendamenti Mellini 20.14 e 20.17 della Commissione per le seguenti motivazioni. Innanzitutto la certificazione antimafia potrebbe essere un dato estremamente positivo e significativo, se per certificazione si intendesse il fatto che, dopo un processo, la persona dichiarata mafiosa e condannata non potesse più partecipare ad una serie di attività. Tra l'altro, guarda caso, nei processi contro i mafiosi non vengono applicate le pene cosiddette accessorie, che di fatto impedirebbero loro di partecipare a determinate attività sociali.

Il punto è proprio questo, onorevoli colleghi: i processi antimafia non giungono a conclusione per il meccanismo dei max-

processi. Già questo ci dovrebbe far riflettere sull'autorità che può certificare l'attività mafiosa, qualora questa non sia passata al vaglio di un tribunale.

La certificazione avviene quindi attraverso l'amministrazione che non può che applicare meccanismi di sospetto. Di questo dobbiamo essere consapevoli se vogliamo veramente combattere la mafia.

Il ridicolo — e in questo sono d'accordo con il collega Tassi — si raggiunge quando alla certificazione si sostituisce l'autocertificazione. Siamo veramente all'assurdo! È necessario pertanto riflettere su quello che avrebbe potuto costituire uno strumento di applicazione della legge Rognoni-La Torre e che noi verdi apprezzavamo: la verifica patrimoniale dei mafiosi, al fine di rendere trasparente il rapporto tra pubblica amministrazione, attività economica in generale e taluni soggetti. In tal modo i mafiosi sarebbero venuti allo scoperto. Lo scopo della certificazione è infatti quello di impedire lo svolgimento di attività economiche che si basano sul riciclaggio del denaro sporco.

Occorre quindi una riflessione complessiva sui nostri meccanismi di lotta alla mafia, e in ciò concordo con il collega Rizzo.

Onorevole Scotti, quando parliamo di lotta alla mafia, che coinvolge un fortissimo potere economico e si esprime con una criminalità feroce (come si è dimostrato in questi ultimi giorni in Calabria), dobbiamo tener presenti i problemi relativi alla sicurezza dei cittadini. Siamo quindi di fronte ad una lotta difficile, complicata e che non può essere risolta né con facili criminalizzazioni, né con *slogans*. Onestamente mi sembra che ormai la certificazione sia diventata un semplice paravento dietro al quale non si nasconde più nulla.

Signor ministro, credo che una profonda riflessione sia necessaria anche se essa comporta continue modifiche alle norme sulla lotta antimafia. Abbiamo modificato la legge Rognoni-La Torre e dopo alcuni mesi siamo nuovamente intervenuti sulla stessa attraverso decreti-legge.

Mi appello non soltanto alla certezza del diritto, che pure è un valore che dobbiamo sempre salvaguardare, ma anche a quella certezza alla quale la pubblica amministra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

zione e l'esecutivo debbono ispirarsi per condurre la lotta alla mafia. Infatti, se cambiamo continuamente le norme che disciplinano il quadro di riferimento legale che deve essere seguito dall'amministrazione nei suoi vari compiti (di repressione o di controllo) non possiamo sperare in passi in avanti.

Devo dire, onorevoli Scotti, proprio per motivare la nostra astensione, che noi riteniamo necessario seguire altre strade, che anche lei ha indicato, ma che ancora non sono state imboccate. Credo innanzitutto che la via maestra per tentare di rompere il rapporto tra pubblica amministrazione, attività economica illegale e mafia sia quella di affrontare il problema degli appalti (anche se so bene che la mafia non interviene solo attraverso gli appalti). In secondo luogo bisogna tener presente il sistema dei partiti: in questo caso non è necessaria una legge particolare, bensì occorre avviare un processo di autoriforma, di autocontenimento dei partiti.

Mi consenta, onorevole Scotti, di ricordare a lei e alla Camera che le vicende di Taurianova, drammatiche, brutali ed orrende, derivano da un cancro che si chiama Macri, che si chiama USL di Taurianova, che si chiama potere politico che non siamo mai riusciti ad abbattere. Questo potere si ramifica all'interno della democrazia cristiana. So bene che Macri è stato espulso e che ci sono state altre liste, ma sappiamo anche che molto spesso nel meridione si formano liste amiche, differente dalla lista ufficiale. Comunque, il sistema di potere e di connivenze si alimenta sempre nel partito al potere. Dicendo questo non voglio assolutamente criminalizzare la democrazia cristiana, me ne guardo bene! Conosco benissimo le collusioni e le connivenze che, in tutto il Mezzogiorno, attraversano il sistema dei partiti.

In conclusione, tutti i partiti, compreso il movimento verde, devono stare molto attenti ai rapporti che instaurano attraverso le candidature e la raccolta delle preferenze, e devono attivarsi al fine di suscitare una ribellione che scaturisca dalla società civile, ma anche dal loro sistema, che finora ha taciuto o si è limitato a fare retorica (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Chiedo al ministro dell'interno se intenda esporre il punto di vista del Governo sul problema in questione.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, quando si affrontano questioni così delicate, vorrei invitare i colleghi ad una particolare cautela ed alla memoria. E lo dico a tutti i colleghi!

In questi giorni ho riletto con grande attenzione i dibattiti che si sono svolti in quest'aula in tema di certificato antimafia; volevo infatti comprendere bene quali fossero le scelte e gli orientamenti del Parlamento sull'argomento. Se ciascuno di noi avesse presenti quei dibattiti e le dichiarazioni rese all'epoca, oggi sarebbe più cauto nell'esprimersi in modo così drastico e fermo su materie come quella di cui discutiamo.

CARLO TASSI. *Errare humanum est, per-severare diabolicum...* «Andreottianum!».

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Questa è la sua opinione, onorevole Tassi. Io a quel tempo non ho parlato, ma vorrei che lei ricordasse come allora voi avete parlato e votato! Si potrebbe così giungere facilmente a delle conclusioni.

Ritengo che la questione sollevata dai colleghi intervenuti, relativa ad una riflessione complessiva sullo strumento di cui discutiamo, sia giusta e legittima. Ieri la Commissione antimafia, me presente, ne ha discusso e in tale sede sono emersi alcuni orientamenti a mio avviso coincidenti con le posizioni espresse in quest'aula.

Vorrei brevemente soffermarmi sulla linea di condotta che dovremmo seguire. Anzitutto, voglio ricordare a tutti i colleghi (ne ha parlato l'onorevole Franco Russo alla fine del suo intervento) che una delle situazioni più gravi nelle regioni a rischio (non solo in esse, in realtà, ma anche in altre regioni del nostro paese) è il condizionamento violento che su appalti e subappalti viene esercitato dal potere criminale organizzato, della mafia, della camorra e della 'ndrangheta. La condizione in cui si svolgono i procedimenti di appalto e l'esecuzione delle opere pubbliche (subappalti) è tale da richiedere

una chiarezza di linee di condotta (e quindi di leggi; su questo sono d'accordo), tenendo presente (è la richiesta che mi è stata rivolta più volte in questi mesi dai gruppi politici presenti in quest'aula) che i soggetti sottoposti a misure di prevenzione o che hanno subito procedimenti penali per appartenenza alla mafia...

MAURO MELLINI. Sarebbe meglio dire condanne piuttosto che procedimenti penali!

VINCENZO SCOTTI. *Ministro dell'interno.* Poi discuteremo, onorevole Mellini.

Dicevo che occorre aver presente che i soggetti che sono stati sottoposti a misura di prevenzione o hanno procedimenti penali per appartenenza alla mafia usano normalmente conviventi nelle società da essi controllate. In quest'aula è stata espressa una serie di denunce rispetto a comportamenti dell'amministrazione dello Stato o di amministrazioni locali per il fatto che le società considerate, pur non facendo riferimento a persone che hanno subito procedimenti e restrizioni varie, sono tuttavia nelle mani di conviventi di questi. Si tratta di un problema reale. Io vorrei che su questo terreno avessimo consapevolezza e non sfuggissimo al problema, perché in questa sede si può dire una cosa e in altra sede poi, accusando il Governo di inadempienza, si possono dire magari cose opposte.

Detto questo, vorrei pregare la Commissione di ritirare sul suo emendamento 20.17 e di accogliere quindi l'impegno del Governo a trovare una soluzione diversa da quella attuale in ordine alla certificazione, in modo da escludere questa forma per le situazioni normali nel paese e concentrare specificamente questo tipo di certificazione, con indagini più approfondite e quindi prevedendo per legge procedure specifiche, nei casi in cui ci troviamo in presenza di presenza di appalti o di concessioni di significativa e rilevante portata. Si eviterebbe così ai cittadini italiani una pesante gabella, che è inutile rispetto all'obiettivo che vogliamo raggiungere, e allo stesso tempo si appronterebbe per i casi che bisogna perseguire una legisla-

zione che non sia, come quella attuale, facilmente eludibile da parte degli interessati.

Vorrei raccogliere le indicazioni che sono venute dai colleghi e dichiarare la disponibilità del Governo nei prossimi giorni, nel reiterare il provvedimento, ad una soluzione coerente con le medesime che però non dia (lo voglio sottolineare) un messaggio sbagliato, nel senso di un allentamento dell'impegno in quella direzione, ma al contrario individui lo strumento più idoneo per provvedere ad una situazione di gravità eccezionale nell'ambito delle regioni meridionali e non solo di quelle.

Io dunque mi attengo a questa linea, pregando la Commissione — ripeto — di non insistere su tale emendamento, perché sul problema dei conviventi dobbiamo intervenire in quei casi ai quali ho fatto riferimento. Un voto nel senso indicato dalla Commissione significherebbe non prendere in considerazione questo aspetto, anche se esso va riferito alla linea indicata dal collega Rizzo quando ha parlato dei familiari per i quali è intervenuto un provvedimento definitivo di prevenzione.

In conclusione, invito dunque la Commissione a ritirare l'emendamento, mantenendo così il testo nella formulazione attuale e prendendo atto dell'impegno del Governo a modificare complessivamente il sistema secondo la linea indicata, compresa quella della certezza delle norme (raccolgo l'osservazione dell'onorevole Franco Russo) e quindi dell'applicabilità delle stesse. Questo è ciò che raccolgo come indicazione e credo possa costituire un elemento sul quale l'impegno del Governo sarà massimo, sentita anche la Commissione antimafia che sulla materia ha condotto una riflessione — a mio avviso — particolarmente significativa ed interessante.

Questo cosa significa? Significa (e concludo) non modificare senza razionalità alcune alle norme ma correggerle utilmente ai fini di renderne più incisiva l'efficacia rispetto ai casi che noi vogliamo veramente perseguire, nonché togliere una serie di gabelle inutili rispetto a casi sui quali è bene che non vi siano simili bardature.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

PRESIDENTE. Avverto che a seguito dell'intervento del ministro dell'interno, ai sensi del comma 2 dell'articolo 50 del regolamento si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo che sulla scorta delle dichiarazioni dei vari gruppi politici e, soprattutto, delle considerazioni interessanti dell'onorevole ministro dell'interno, la Commissione non possa che ritirare il suo emendamento 20.17. Resta inteso — e questo è il dato politico rilevante — che, nonostante il ritiro dell'emendamento, il Governo prende atto che il provvedimento non viene considerato idoneo dalla Camera nella sua interezza. Conseguentemente dovrà essere emendato nel momento della reiterazione, nel senso in cui si sono espressi i gruppi politici e di cui si è reso promotore il Governo con le dichiarazioni importanti testé rese dal ministro dell'interno sul fenomeno della certificazione per combattere la mafia.

In questo senso, facendomi interprete del pensiero unanime della Commissione, confermo il ritiro dell'emendamento in questione.

MAURO MELLINI Non è unanime!

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Pressoché unanime, onorevole Mellini!

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Mellini se acceda all'invito rivoltagli dal ministro dell'interno a ritirare il suo emendamento 20.14.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno! Qui il Governo ci dice: lasciate questa norma, perché poi noi provvederemo altrimenti. Lascio ai navigatori, ai grandi navigatori il compito di *buscar el levante por el ponente*: non sono un navigatore e quindi non rinunzio al mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mellini.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. La Commissione modificando il precedente avviso, esprime parere contrario su tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 20.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	298
Astenuti	24
Maggioranza	150
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	286

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Nicotra se acceda all'invito rivoltagli dal ministro dell'interno a ritirare il suo emendamento 20.16.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor Presidente, alla luce delle dichiarazioni rese dal ministro Scotti e nella certezza che il Governo nel reiterare il decreto terrà conto delle conclusioni alle quali perviene l'emen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

damento 20.16 di cui sono primo firmatario, ritiro l'emendamento stesso. Ritiro altresì il mio emendamento 20.2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nicotra.

Chiedo all'onorevole Francesco Bruni se acceda all'invito rivoltagli dal ministro dell'interno a ritirare il suo emendamento 20.5.

FRANCESCO BRUNI. Signor Presidente, grazie al dibattito avvenuto ieri in Assemblea e all'approfondimento in sede di Comitato dei nove, si è finalmente riusciti a comprendere l'importanza di questo argomento e a superare una disposizione normativa da tutti ritenuta vessatoria nei confronti dei cittadini.

Pertanto nell'esprimere soddisfazione per il risultato raggiunto e che a me sembra positivo, dopo aver ascoltato le dichiarazioni di tutti i gruppi e prendendo atto dell'impegno del ministro a cambiare l'attuale sistema al fine di garantire, da una parte, una lotta efficace contro la criminalità e, dall'altra, una maggiore libertà dei cittadini, ritiro sia il mio emendamento 20.5 sia i miei successivi emendamenti 20.6 e 20.7.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo ora in votazione l'emendamento Nicotra 20.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 21.1, non accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 22.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sapia 22.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bargone. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE. Signor Presidente, questo emendamento è motivato dalla necessità di evitare che il regolamento concernente il bando-tipo, che è stato approvato con un recentissimo decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri (in ottemperanza a quanto previsto dalla legge n. 55 del 1990), si possa ritenere illegittimo.

In alcuni convegni, infatti, è stato sostenuto che la portata di tale decreto supererebbe i limiti fissati dalla delega conferita dal Parlamento al Governo, con l'articolo 17 della legge n. 55.

In sostanza, con tale emendamento vengono individuati con chiarezza i soggetti cui compete la formazione del bando-tipo e i soggetti che debbono farlo rispettare. Si propone dunque una norma di chiarimento che riteniamo necessaria per rendere più agevole l'applicazione di uno strumento determinante per l'omogeneità dei comportamenti e per l'unificazione della normativa della pubblica amministrazione. Del resto, proprio tenendo conto della perplessità manifestata dallo stesso ministro Scotti, tale norma non può non essere ritenuta estremamente importante ai fini della trasparenza delle procedure di appalto.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo la votazione nominale procedimento elettronico, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sapia 22.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 35.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testè chiamati 35 risultano assenti, resta confermato il numero di 35 missioni, salvo eventuali rettifiche in base al risultato della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 314

Maggioranza 158

Hanno votato sì 109

Hanno votato no 205

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bargone 22.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Poiché l'onorevole Fumagalli Carulli non è presente, si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 22.1.

Pongo in votazione l'emendamento Sapio 22.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 22.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Signor Presidente, sciogliendo la riserva precedentemente espressa, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bargone 22.6.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIO FERRARINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche il Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bargone 22.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bargone. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione del ministro dell'interno e del sottosegretario per i lavori pubblici sul contenuto del nostro emendamento.

In Commissione e nel Comitato dei nove il Governo ha sostenuto che non era opportuno modificare la legge n. 55 del 1990, trattandosi di un provvedimento varato recentemente e trovandoci alla vigilia dell'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica di recepimento della normativa CEE. Tuttavia il Governo, incoerentemente con tale orientamento, ha modificato in modo a nostro parere rilevante la legge n. 55 del 1990, escludendo l'applicazione dell'articolo 18 della stessa legge (in tal modo si liberalizza il subappalto) quando il valore della manodopera ecceda quello dei materiali.

Le ragioni che sono alla base della presentazione del nostro emendamento corrispondono non soltanto ad una nostra opinione, ma anche a quella del Ministero dei lavori pubblici, che ha affermato testualmente in una sua circolare che i contratti di fornitura e posa in opera «sono caratterizzati rispetto all'appalto dalla prevalenza della materia sull'attività lavorativa».

Quindi, nel caso in cui il testo venisse approvato così com'è, comprendendo i contratti di forniture e di posa in opera, con la delimitazione prevista dal testo attuale, ne deriverebbe che la quasi totalità di questi contratti sarebbe esentata dall'applicazione delle norme di regolamentazione del subappalto di cui all'articolo 18. Conseguentemente non vi sarebbero tutte le garanzie già previste anche per i lavoratori.

Tutto ciò è tanto più grave se si pensa che — e il ministro dovrebbe saperlo; in Calabria, ad esempio, questo è uno dei fenomeni più rilevanti — nel settore si va generalizzando il ricorso a contratti di forni-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

tura con posa in opera che non sono altro che subappalti mascherati proprio per aggirare la disposizione della legge n. 55. Va poi sottolineato ancora — questo fatto è stato denunciato in più sedi — che i contratti di fornitura, e di fornitura con posa in opera, sono uno dei veicoli principali della penetrazione mafiosa e malavitoso nel comparto delle opere e dei lavori pubblici.

Invito pertanto il Governo a rivedere la sua posizione in quanto contraddittoria rispetto alla linea di rigore seguita su tale versante, che ha indotto ad introdurre un ulteriore controllo rispetto a quelli già esistenti in materia di appalti. In tal modo, invece, si liberalizzerebbe il subappalto.

Signor ministro, ritengo che, se è necessario modificare la legge n. 55, ciò vada fatto nella sede opportuna in maniera organica; introdurre soltanto una simile modificazione non è soltanto contraddittorio con l'orientamento testé espresso dal Governo, ma è anche pericolosissimo perché elimina un pezzo importante della normativa in materia di subappalto.

Per questo motivo, insieme con altri colleghi del gruppo comunista-PDS, ho presentato il mio emendamento 22.6, e noi desideriamo che il Governo riveda il suo orientamento in materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicotra. Ne ha facoltà.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor Presidente, alcune norme vigenti hanno in pratica fatto chiudere alcune imprese minori. Con la scusante che i subappalti sono proibiti, abbiamo cancellato dall'attività produttiva l'imprenditore che si occupa di impianti idrosanitari, di impianti elettrici e le varie ditte specializzate.

Non vorremmo che, approvando l'emendamento Bargone 22.6, si favorisca l'eliminazione di imprese e ditte che operano nella più grande trasparenza. Ecco perché i deputati del gruppo della Dc ribadiscono il loro voto contrario sull'emendamento Bargone 22.6.

GIULIO FERRARINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il ministro Scotti aveva già annunciato l'intendimento del Governo di presentare un decreto attuativo della direttiva CEE. Tale decreto dovrebbe prevedere una sostanziale modifica della normativa sul subappalto e quindi della legge n. 55.

In considerazione di tale fatto, la modifica che propone il Governo si muove, in armonia con la direttiva europea, nel senso di una liberalizzazione, seppure attraverso opportuni controlli. In sintonia con tale impostazione chiedevamo di non apportare sostanziali modifiche alla normativa della legge n. 55.

Riteniamo che la modifica proposta del Governo nel decreto-legge non possa né debba essere considerata di carattere sostanziale, bensì di tipo tecnico, derivante dall'applicazione pratica della norma vigente che ha creato grosse difficoltà di carattere operativo alle aziende.

In una materia così delicata, dobbiamo tenere presente che vi è certamente un obiettivo importante e fondamentale da perseguire, quello della lotta alla criminalità, soprattutto a quella organizzata. Dobbiamo quindi mettere in atto tutti i mezzi necessari per realizzare tale obiettivo, ma non possiamo penalizzare oltre misura un settore che presenta problemi di carattere oggettivo molto delicati e di difficile soluzione.

Per tale motivo il Governo è contrario all'emendamento Bargone 22.6, ma, nello stesso tempo, riconferma la volontà di una modifica globale dell'intera materia del subappalto, in armonia con le direttive della CEE.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dell'intervento del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevoli Ferrarini, a norma del comma 2 dell'articolo 50 del regolamento, si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

LUCIANO VIOLANTE. Volevo sottolineare soltanto che c'è una circolare del Ministero dei lavori pubblici nella quale si afferma quanto è contenuto nell'emendamento Bargone 22.6. Di fronte ad un fatto di questo genere, vorrei sapere come mai il Governo esprima un parere contrario su un emendamento che sostiene i medesimi concetti contenuti in una circolare ministeriale!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bargone 22.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	307
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato sì	114
Hanno votato no	193

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge — Commenti del deputato Franco Russo).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sapiro 22.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bargone. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE. Vorrei invitare il Governo ad esaminare attentamente l'emendamento Sapiro 22.7. Ritengo infatti necessario chiarire l'effettiva applicabilità della legge n. 55 del 1990, perché su tale questione vi è molta incertezza.

In precedenza, ho fatto riferimento ad una circolare del Ministero dei lavori pubblici, ma vi sono altre circolari che non

hanno chiarito l'effettiva applicabilità della legge n. 55, per esempio per quanto riguarda «i noli a caldo e i contratti di fornitura con posa in opera del materiale fornito, quando il valore di quest'ultimo sia inferiore rispetto a quello dell'impiego della manodopera».

Poiché non è chiaro se quelle disposizioni si applichino anche ai noli a caldo o comunque a contratti similari, così come vengono definiti dalla circolare del Ministero dei lavori pubblici, riteniamo che l'emendamento in discussione chiarisca meglio l'ambito di applicabilità della legge n. 55 del 1990.

GIULIO FERRARINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, anche a dimostrazione di una linea di coerenza sempre sostenuta, il Governo modificando il parere precedentemente espresso, tenuto conto dell'ulteriore specificazione dell'onorevole Bargone, esprime parere favorevole sull'emendamento Sapiro 22.7.

PRESIDENTE. La Commissione?

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Modificando il parere precedente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Sapiro 22.7.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sapiro 22.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sapiro 22.8.

FRANCO RUSSO. Chiedo la votazione nominale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Domando se tale richiesta sia appoggiata dal prescritto numero di deputati.

(È appoggiata).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sapiro 22.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, la regolarità delle votazioni deve essere garantita! Non è possibile!

PRESIDENTE. Onorevole Russo, la prego di precisare i suoi rilievi.

FRANCO RUSSO. Bisognerebbe fare una verifica nel secondo e terzo settore!

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari procedano agli opportuni accertamenti. *(I deputati segretari procedono agli accertamenti disposti dal Presidente).*

Avverto che dagli accertamenti svolti non sono emerse irregolarità.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti	286
Maggioranza	144
Hanno votato sì	103
Hanno votato no	183

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Nicotra 22.01.

Chiedo all'onorevole Nicotra se acceda all'invito a ritirarlo formulato dal relatore.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor Presidente, il principio contenuto nel mio articolo aggiuntivo 22.01 è stato già accolto

dall'Assemblea quando ha approvato l'emendamento 22.9 della Commissione.

La legge regionale n. 9 ha consentito la creazione di società miste pubbliche e private, che possono realizzare la gestione dei servizi ma non delle opere pubbliche. Poiché l'Assemblea ha approvato l'emendamento 22.9 della Commissione, che ha vietato tale commistione che sarebbe illegale, ritiro il mio articolo aggiuntivo 22.01.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nicotra.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Sapiro 22.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 23.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Finocchiaro Fidelbo 23.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Bargone 23.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Orlandi 23.03.

FRANCO RUSSO. Chiedo la votazione nominale su questo articolo aggiuntivo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata dal prescritto numero di deputati.

(È appoggiata).

Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Orlandi 23.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti	288
Maggioranza	145
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	190

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato il seguente ulteriore articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 23 aggiungere il seguente:

ART. 23-bis.

1. Per le persone che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono sottoposte alla sorveglianza speciale con divieto di soggiorno in uno o più comuni o in una o più province, nei casi indicati dal comma 2 dell'articolo 2 della legge 31 maggio 1965, n. 575, introdotto dalla legge di conversione del presente decreto, il tribunale competente ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, dispone il trasferimento del soggetto entro un termine prefissato, comunque non superiore a 60 giorni, nel comune o frazione di esso determinato a norma del suddetto comma 2 dell'articolo 2 della predetta legge n. 575.

2. Il relativo provvedimento è comunicato al questore per l'esecuzione.

3. Avverso il provvedimento di cui al comma 1 può essere proposto ricorso a norma dell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

23.04. *(Nuova formulazione).*

Governo.

Chiedo al relatore, onorevole Alagna, di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo 23.04 del Governo *(nuova formulazione)*.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. La Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Intende aggiungere qualcosa, onorevole ministro?

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 23.04.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 23.04 del Governo *(nuova formulazione)*, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo agli ulteriori emendamenti accantonati, iniziando dalla votazione dell'emendamento 14.7 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bargone. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE. Pregherei i colleghi di prestare la loro attenzione, poiché l'eventuale approvazione dell'emendamento 14.7 comporterebbe conseguenze assolutamente pericolose per gli enti locali.

Nella proposta di modifica in discussione si prevede, infatti, che «entro sessanta giorni dalla data della comunicazione della concessione di finanziamenti relativi ad opere pubbliche, gli enti locali... sono obbligati a completare tutti gli adempimenti necessari per l'effettivo conferimento dell'appalto». Inoltre, decorso infruttuosamente questo termine e dopo la diffida del prefetto, «l'unità specializzata di cui al comma 1 sostituisce a tutti gli effetti l'ente inadempiente e procede

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

immediatamente al conferimento dell'appalto».

Non credo che questo sia un modo per affrontare incisivamente il problema relativo alla penetrazione criminale nella pubblica amministrazione. Innanzitutto, mi pare assolutamente irrealistico prevedere che tutte le procedure debbano essere completate entro sessanta giorni. Ognuno di noi conosce il funzionamento degli enti locali e sa benissimo che per l'affidamento dell'appalto possono essere necessari termini superiori a sessanta giorni. Inoltre, lo stesso termine decorrerebbe dalla data della comunicazione della concessione di finanziamento per l'opera pubblica; da quella data, quindi, potrebbero verificarsi inadempienze dello Stato centrale nei confronti degli enti locali, che verrebbero cumulate nei sessanta giorni «a carico» dell'ente locale. Tutto questo per far attivare poteri sostitutivi da parte di un'unità specializzata, introdotta con questo decreto, a mio parere assolutamente non qualificata dal punto di vista amministrativo e giuridico.

Ritengo che ciò sia estremamente pericoloso. In realtà dobbiamo soltanto intervenire a monte, cioè sulle procedure di appalto, rendendole più trasparenti ed operando sulla progettazione, sui problemi relativi alle fidejussioni, sulle questioni delle varianti in corso d'opera e della lievitazione dei costi.

Se su questi temi vi sarà un impegno del Governo, al fine di rendere più trasparenti le procedure di appalto, si otterranno effetti positivi; ma scaricare tutto sugli enti locali, prevedendo addirittura un termine penalizzante di sessanta giorni, mi pare assolutamente fuori luogo.

Anche dal punto di vista tecnico l'emendamento 14.7 della Commissione è formulato in maniera contraddittoria ed incomprensibile. Alcuni enti preposti al controllo, come il Genio civile, vengono esautorati e messi da parte, con una contraddizione interna alla stessa legislazione in materia. Inoltre, l'unità specializzata è un organo di cui l'ente locale si può avvalere (così dice testualmente il decreto); ora, nel caso in cui non se ne avvallesse, come potrebbe avvenire una sostituzione dell'ente locale in relazione al conferimento dell'appalto?

In definitiva, per le ragioni politiche che ho espresso e per le motivazioni tecniche esposte, ritengo che l'emendamento 14.7 della Commissione sia assolutamente inaccettabile. Per questo invito il Governo a prendere posizione rispetto ad un problema tanto rilevante. *(Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Abbiamo avuto già modo di chiedere alla Commissione di ritirare il suo emendamento 14.7, che ci sembra improponibile; altrimenti esprimeremo voto contrario.

Tecnicamente non è possibile che entro sessanta giorni dalla comunicazione della concessione di un finanziamento un ente pubblico riesca a compiere tutte le pratiche necessarie per il conferimento dell'appalto. Basti pensare che solo le delibere di incarico, di approvazione dei progetti richiedono come tempo necessario quello che nell'emendamento è indicato come termine ultimo.

L'unità specializzata imposta agli enti pubblici, che sostituisce tutti gli organismi e gli uffici di cui già oggi lo Stato dispone sul territorio, ci sembra veramente un inutile doppione. L'ente pubblico, se vuole, può ricorrere all'unità specializzata; ma non deve trattarsi di una imposizione, così come prospettato nell'emendamento della Commissione.

Per i motivi di carattere tecnico indicati, l'impossibilità cioè di rispettare i termini previsti dall'emendamento 14.7 della Commissione, e per l'imposizione nei confronti dell'ente locale, riteniamo che l'emendamento al nostro esame non si possa accettare e rinnoviamo alla Commissione l'invito al ritiro; ripeto, voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicotra. Ne ha facoltà.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Mi permetto di osservare che a parole siamo tutti favorevoli alla trasparenza, ma non nei fatti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

Se vi è uno strumento che serve a lottare contro la criminalità nell'ambito delle strutture degli enti locali, è proprio quello prospettato nell'emendamento 14.7 della Commissione. Sulla base di esso è infatti possibile spingere le amministrazioni locali ad attivarsi, entro un determinato periodo di tempo, per la conclusione dell'iter di affidamento di un lavoro.

Infatti sostanzialmente all'interno degli enti locali si verifica l'«intercettazione» della decisione del comune, del sindaco o della giunta; può intervenire un patteggiamento, voluto da qualche parte politica, che consente la conclusione della procedura in tempi lunghi.

Sia chiaro che non viene calpestata l'autorità dell'ente locale: viene fissato un termine di sessanta giorni per completare gli adempimenti relativi alla gara d'appalto; altri trenta giorni decorrono poi dopo la diffida da adempiere, nei confronti dell'ente locale, da parte del prefetto. Quindi solo qualora intervenga al termine di tale procedura una inadempienza dell'ente locale è preclusa la possibilità dell'indizione della gara di appalto.

Ciò significa lottare veramente contro l'intreccio criminale che magari si annida all'interno di un consiglio o di una giunta comunale o di gruppi politici interessati a una certa opera, qualora prima non sia intervenuto un accordo per dividere e lottizzare l'opera stessa.

Ecco perché a nostro giudizio si tratta di una norma di grande trasparenza. Meraviglia che il gruppo ex comunista, che spesso fa richiamo alla trasparenza, nei fatti voglia ancora l'intreccio malavitoso nelle giunte comunali.

Il nostro gruppo insiste pertanto nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento 14.7 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Intervengo molto brevemente, Presidente, per far presente all'onorevole Nicotra che se vi sono ritardi nel completamento di tutte le pratiche relative

al conferimento di un appalto, questo certamente non è il segno di una forte presenza mafiosa. Se la mafia è presente l'appalto viene affidato; non si rimane in stato di sospensione.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. È intreccio politico, è consociazionismo!

ALDO RIZZO. Credo che invece dobbiamo esaminare con molta attenzione l'emendamento 14.7 della Commissione. Sono anch'io dell'avviso che la Commissione dovrebbe ritirarlo.

Esso, infatti, non solo interferisce in maniera molto pesante e grave sulla autonomia degli enti locali, ma prevede anche termini che in concreto faciliteranno l'intervento sostitutivo del prefetto.

Mi lascia soprattutto perplesso come si possa immaginare che tutte le pratiche amministrative relative al conferimento dell'appalto debbano essere affidate all'unità specializzata di cui al primo comma dell'articolo 14 del decreto-legge, creata nell'ambito dell'ufficio del genio civile e che ha una competenza esclusivamente tecnica.

È chiaro invece che tutte le pratiche relative all'appalto richiedono innanzitutto una competenza amministrativa.

Per tutte queste considerazioni ritengo sarebbe opportuno operare una più attenta riflessione sulla materia, e credo che la Commissione farebbe bene a ritirare il suo emendamento 14.7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento 14.7 della Commissione e sul successivo emendamento Mellini Dis. 1.1 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, guardi il primo settore, ultima fila. Non è necessario che mandi i segretari a controllare: sul tabellone risultano i voti ma tra i banchi non c'è nessuno!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Franco Russo.

Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Avverto che i deputati segretari non hanno riscontrato irregolarità.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	312
Astenuti	6
Maggioranza	157
Hanno votato sì	162
Hanno votato no	150

(*La Camera approva*).

Dichiaro pertanto assorbito l'emendamento Nicotra 14.2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini Dis. 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	290
Astenuto	1
Maggioranza	146
Hanno votato sì	100
Hanno votato no	190

Sono in missione 35 deputati.

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Dis. 1.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dis. 1.3 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare che voteremo contro l'emendamento Dis. 1.3 del Governo e contro l'intero provvedimento che è alla sua terza reiterazione.

A questo proposito, vorrei invitare il Presidente del Consiglio dei ministri, che al momento della presentazione del suo nuovo Governo si era assunto l'impegno solenne di non reiterare i decreti-legge — anzi, aveva detto: speriamo che l'impegno caratterizzante di questo Governo sia quello di non conoscere l'istituto della reiterazione che è al limite della Costituzione —, a non rappresentare il provvedimento in esame per la quarta volta. Credo, infatti, che se vogliamo combattere la criminalità con questi strumenti che si inceppano a ripetizione, rischiamo di dare il peggiore degli spettacoli.

Vorrei tuttavia chiedere all'onorevole Scotti se sia possibile raccogliere comunque il lavoro che la Camera ha svolto in questi ultimi sei mesi sulle diverse formulazioni del testo in esame. Per quanto riguarda il Capo I, relativo alle modifiche della legge Gozzini, devo dire che il Governo ha dimostrato grande disponibilità a raccogliere le indicazioni che sono venute da tutte le parti politiche per eliminare la retroattività nella sospensione dei benefici della Gozzini, portando così all'esame della Camera un testo migliore dell'originario.

Il Governo potrebbe trasformare il testo licenziato da questo ramo del Parlamento in un disegno di legge che noi — parlo a nome della mia parte politica — ci impegneremmo ad approvare nel modo più rapido possibile. Purtroppo il meccanismo del decreto-legge instaura dinamiche perverse che rischiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

di far andare incontro alla sorte subita dagli altri provvedimenti decaduti. Questo stesso decreto-legge decadrà il 12 maggio, poiché il Senato non si riunirà prima di quella data per esaminarlo.

Signor ministro, il suggerimento che le offro è pertanto il seguente: raccolga ciò che di positivo la Camera ha deliberato e lo trasformi in un disegno di legge; probabilmente, come legge ordinaria, andrà in porto più rapidamente della legge di conversione di un eventuale quarto decreto-legge. Purtroppo, mettere insieme materie così diverse (misure antimafia, misure di edilizia e di trasparenza) rende l'intera strategia del Governo in materia di lotta alla criminalità molto poco trasparente.

Se vogliamo dunque che vi sia efficacia e trasparenza, non predisponiamo provvedimenti che accorpano capitoli eterogenei in un unico calderone; ricorriamo invece ad una legge ordinaria, perché probabilmente il Parlamento è sensibilizzato a raccogliere la sollecitazione che viene dall'opinione pubblica di fermezza e di efficacia nella lotta alla criminalità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

FRANCO RUSSO. Chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Domando se sia appoggiata.

(È appoggiata).

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis. 1.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione:

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	290
Astenuti	1
Maggioranza	146
Hanno votato sì	275
Hanno votato no	15

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

impegna il Governo

a riferire annualmente al Parlamento circa i risultati ottenuti con l'applicazione dei commi 6 e 7 dell'articolo 18 del decreto-legge in rapporto all'impiego di una somma non superiore al 40 per cento della quota di fondi che gli enti destinano agli investimenti di edilizia abitativa da locare a equo canone in forza delle vigenti leggi.

9/5541/1.

«Poggiolini».

La Camera,

ritenuta la necessità di apprestare strumenti operativi che consentano di superare gli attuali unanimismi di certificazione e autocertificazione antimafia, al fine di evitare un inutile appesantimento per le attività economiche, un sovraccarico del lavoro delle prefetture e di eliminare ritardi e disagi nei rapporti tra provati e pubblica amministrazione;

osservato che è in corso l'attuazione del programma di informatizzazione dei casellari giudiziari,

impegna il Governo:

a concludere tempestivamente l'attuazione del piano di informatizzazione sopra detto;

a predisporre un piano operativo che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

preveda il collegamento informatico tra i casellari giudiziari ed il CED istituito presso il Ministero dell'interno al fine di consentire il superamento della necessità di produzione, da parte dei provati, della certificazione e dell'autocertificazione antimafia e la diretta acquisizione dei dati relativi da parte delle amministrazioni interessate, nel rispetto delle modalità di accesso fornite dalla legge.

9/5541/2

«Finocchiaro Fidelbo, Violante, Bargone, Recchia, Orlandi, Fracchia, Sinatra, Ciconte, Mastrantuono».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Poggiolini n. 9/5541/1 ed accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Finocchiaro Fidelbo n. 9/5541/2.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

DANILO POGGIOLINI. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/5541/1.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei precisare che l'ordine del giorno Finocchiaro Fidelbo n. 9/5541/2, di cui sono firmatario, mira a creare un sistema elettronico di raccolta di tutti i dati, in modo che non gravi più sul privato l'onere della certificazione e l'autorità pubblica possa acquisire direttamente i dati. In tal modo di alleggerirebbe il privato di tale onere.

Siamo grati al ministro Scotti per aver accolto come raccomandazione il nostro ordine del giorno e quindi non insistiamo per la votazione. Approfitto dell'occasione per sottolineare che il decreto-legge n. 76 contiene sicuramente aspetti non positivi, come quello risultante dall'emendamento approvato poco fa, che sostanzialmente sottrae autonomia, costituzionalmente riconosciuta, ai comuni. Questo è per noi un dato particolarmente negativo; ma, dal momento

che valutiamo complessivamente la portata del provvedimento e poiché esso porta in modo molto qualificante il segno del nostro contributo (specie nella prima parte), il nostro gruppo esprimerà su di esso un voto favorevole.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. La Presidenza autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna delle dichiarazioni di voto degli onorevoli Nicotra, Gorgoni e Bargone.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5541, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 marzo 1991, n. 76, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa» (5541).

Presenti	315
Votanti	308
Astenuti	7
Maggioranza	155
Hanno votato sì	293
Hanno votato no	15

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 13 maggio 1991, alle 16,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 103, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale (5582).

— *Relatore:* Cavicchioli.
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione delle mozioni Bonino ed altri (n. 1-00489), Andreis ed altri (n. 1-00493), Ronchi ed altri (n. 1-00499), Ci-*

priani ed altri (n. 1-00500), Servello ed altri (n. 1-00501) e Arnaboldi ed altri (n. 1-00502) concernenti il controllo del commercio internazionale delle armi.

La seduta termina alle 13,30.

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**IL VICESEGRETARIO GENERALE
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AD INTERIM
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 17,30.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta del 9 maggio 1991.**

Altissimo, Aniasi, Alselmi, Bastianini, Battistuzzi, Biondi, Coloni, Raffaele Costa, d'Aquino, De Lorenzo, de Luca, De Michelis, Facchiano, Fausti, Fincato, Fini, Fumagalli Carulli, Lodi Faustini Fustini, Manna, Calogero Mannino, Marri, Melillo, Mongiello, Negri, Bruno Orsini, Pellicanò, Piccoli, Rebullà, Ricciuti, Antonio Rubbi, Emilio Rubbi, Sacconi, Servello, Sorice, Sterpa, Zarro.

Trasmissioni dal Senato.

In data 8 maggio 1991 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 2076. — «Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della regione Umbria» (*approvato da quel Consesso*) (5651);

S. 2491. — «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera concernente una rettifica del confine nel settore della diga di Livigno, firmata a Roma il 5 febbraio 1990» (*approvato da quel Consesso*) (5652);

S. 2492. — «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Polonia per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile,

fatta a Varsavia il 28 aprile 1989» (*approvato da quel Consesso*) (5653);

S. 2503. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla juta e sui prodotti di juta, con annessi, fatto a Ginevra il 3 novembre 1989» (*approvato da quel Consesso*) (5654);

S. 2557. — «Ratifica ed esecuzione della Convenzione, fatta a Donostia-San Sebastian il 26 maggio 1989, relativa all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, firmata a Bruxelles il 27 settembre 1968, ed al relativo Protocollo, firmato a Lussemburgo il 3 giugno 1971, e successivi adattamenti» (*approvato da quel Consesso*) (5655);

S. 2581. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica del Venezuela e la Repubblica italiana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 5 giugno 1990» (*approvato da quel Consesso*) (5656);

S. 2582. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bolivia sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 30 aprile 1990» (*approvato da quel Consesso*) (5657);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

§. 2627. — «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla televisione transfrontaliera, con Annesso, fatta a Strasburgo il 5 maggio 1989» (*Approvato da quel Consesso*) (5658).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di risoluzioni in Commissione, di interpellanze e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni in Commissione, interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO A

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 5541 (LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA) DEGLI ONOREVOLI GAETANO GORGONI, ANTONIO BARGONE E VINCENZO NICOTRA.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, i repubblicani voteranno a favore del decreto-legge del Governo sui provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di buon andamento dell'attività amministrativa, pur rammaricati che questo provvedimento sia arrivato alla fase finale ridotto nel rigore che pure aveva il testo presentato dal Governo.

Siamo rammaricati anche per il fatto che alcuni emendamenti repubblicani, che avrebbero reso più incisiva la lotta alla criminalità organizzata, non siano accolti, così come siamo altrettanto rammaricati per il fatto che questo decreto contenga norme relative a materie assolutamente estranee a quella che era la finalità originaria del decreto stesso.

Mi riferisco in particolare all'articolo 18, che reca norme in materia di edilizia residenziale che trattano questa materia oltre che nella sede meno opportuna, anche in maniera molto superficiale ed addirittura, per qualche verso, irrazionale.

Vedasi in particolare i casi dei commi 6 e 7 dell'articolo 18.

Di rilievi di questo genere ne potremmo fare anche altri. Ma la gravità del fenomeno criminale, che di giorno in giorno diviene più pressante ed efferato, impone a tutte quante le forze politiche che hanno a cuore le sorti del paese e dell'ordinata convivenza civile un attimo di riflessione che ci deve fare superare certe preoccupazioni ed il disappunto per una legge che in ogni caso non è quella che l'opinione pubblica si attendeva, e che le forze politiche, a differenza di quello che fanno poi in Parlamento, vanno sbandierando sulle piazze.

Poiché il decreto ha recepito alcuni emendamenti significativi proposti dal Pri, eliminando così alcune pieghe ipergarantiste che ne inficiavano la credibilità, i repubblicani lo

approvano: anche perché in ogni caso rappresenta un passo in avanti per combattere quel fenomeno dilagante di criminalità organizzata che l'opinione pubblica recepisce come una tragedia stessa della nostra democrazia.

Avevo avuto modo di dire in sede di discussione generale che l'approvazione di questo decreto era essenziale ed urgente, ma ciononostante, stranamente, il Parlamento ne ha sottovalutato l'importanza: e consumando tutti i tempi della conversione, lo ha di fatto condannato ad una ulteriore decadenza: il che è un fatto veramente inaccettabile!

Appena qualche giorno fa avevo avuto modo di rilevare questa assurdità in occasione della discussione in aula sull'obiezione di coscienza, e lamentavo per i repubblicani che, mentre si trovava il tempo per discutere su questioni e leggi irrilevanti, quando non nocive agli interessi del paese, non si trovava il tempo, invece, per discutere di leggi quale questa, che è essenziale per la convivenza civile e per la tenuta del tessuto connettivo del paese.

Certo, non è questo il decreto che i repubblicani avrebbero voluto, né riteniamo che questo sia il solo strumento per combattere il fenomeno della criminalità: un fenomeno nazionale che sta coinvolgendo nella sua spirale di morte tutto il paese, dal Mezzogiorno alle regioni settentrionali.

I repubblicani lo approvano per quel senso di responsabilità che discende dalla loro stessa natura di grande partito nazionale, che è sempre partito di governo, come dicevano i nostri padri, anche quando le contingenze e la necessità lo collocano all'opposizione.

ANTONIO BARGONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista-PDS voterà a favore del provvedimento al nostro esame.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

Il voto favorevole è motivato da una valutazione complessiva del decreto, positiva anche in considerazione del fatto che molti dei nostri emendamenti sono stati accolti e che il Governo, nel reiterare il decreto in questione, ha recepito favorevolmente alcuni orientamenti espressi nel corso della discussione alla Camera, sia in Commissione, sia in aula.

Tengo tuttavia a ribadire alcune perplessità ed alcune riserve sul testo del provvedimento, che non vengono superate dal nostro voto favorevole. Il gruppo comunista-PDS confida che, nel reiterare il decreto, che ormai non potrà essere definitivamente approvato per mancanza del tempo necessario, il Governo tenga conto delle obiezioni avanzate e degli orientamenti espressi nel corso di questa discussione.

In particolare, ad esempio, ritengo necessario che vi sia una riflessione più attenta nel merito dell'emendamento che ha introdotto la possibilità di attivazione dei poteri sostitutivi nei confronti di quei comuni che non espletano nel termine di sessanta giorni dalla comunicazione dell'erogazione del finanziamento le procedure per l'aggiudicazione dell'appalto.

Si tratta di una norma pericolosa ed inutilmente penalizzante per gli enti locali, mentre sarebbe opportuno intervenire in altro modo nella materia degli appalti per garantirne la trasparenza: e cioè sulle procedure, sui modi e termini della progettazione, sulle modalità di scelta del contraente da parte dell'ente committente.

Quindi, il voto favorevole del gruppo comunista-PDS è anche motivato da una preoccupazione per la gravità della situazione dal punto di vista dell'ordine pubblico e della sicurezza nel nostro paese, che non mette affatto la sordina alla nostra posizione critica per la politica del Governo in questa materia.

VINCENZO NICOTRA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il voto favorevole alla conversione del disegno di legge al nostro esame è assicurato anche da parte del gruppo della DC, pur nella consapevolezza che probabilmente il Senato non farà in tempo a convertire il provvedimento, e pur nella

considerazione che il contenuto del provvedimento varando non è esaustivo del vero impegno che si dovrebbe esercitare nei confronti della criminalità organizzata.

Abbiamo contribuito con tutta una serie di emendamenti a rendere più accettabile il testo, sancendo la non retroattività delle modifiche alla «legge Gozzini», ma ribadendo senz'altro il principio che occorra dare certezza in ordine all'espiazione della pena da parte di chi viola le norme penali. In questo quadro teniamo presente il concetto che la detenzione deve essere mirata anche al reinserimento del recluso nella società; però partiamo anche dalla considerazione basilare che senza espiazione di pena cadiamo in una lassismo che diventa spesso impunità.

Ecco perché abbiamo stabilito che determinati benefici o sconti di pena possono essere concessi dopo l'espiazione della metà o dei due terzi della condanna.

Abbiamo dato anche il nostro contributo alla emendazione delle disposizioni riguardanti il coordinamento e la specializzazione dei servizi di polizia giudiziaria, ma ci rendiamo conto che al di là delle norme scritte nel campo dell'ordine pubblico si richiede un migliore governo del personale, una maggiore professionalità, sconfiggendo la mentalità dei giovani che si arruolano nella polizia o nell'arma dei carabinieri di considerare il loro lavoro come lavoro burocratico e non di «polizia».

Si sente la mancanza di scuole di addestramento che non possono certamente essere quelle dei sei mesi nella fase del reclutamento, ma quelle che almeno annualmente consentano agli appartenenti alle forze dell'ordine di tenersi aggiornati sulle tecniche di polizia, sull'uso delle armi, sulla diligenza ed astuzia da osservare nell'indagine anticrimine. Tale mancanza deve essere colmata, per dare alla polizia efficienza operativa sul territorio, questo compete a chi governa le forze dell'ordine, e quindi la maggiore responsabilità non può non ricadere sul Ministro degli Interni e sul capo della polizia. Prima si convinceranno i titolari che si alternano in questo delicato settore a dare un giro di vite in questo senso e meglio si perverrà al risultato di assicurare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

al territorio una presenza efficace delle forze dell'ordine.

È paradossale che i commissariati di pubblica sicurezza o le caserme delle stazioni dei carabinieri chiudano ad un certo punto del pomeriggio per riaprire l'indomani mattina! Chi deve fare la lotta contro la criminalità? Vi è nel delinquente la consapevolezza che nelle ore notturne si possa agire impunemente, perché nessun presidio di polizia controlla il territorio specie nei piccoli centri ove non vi è l'allertamento esistente nei grossi capoluoghi.

Un altro aspetto che abbiamo colto nella conversione del decreto legge riguarda l'opportunità di dare maggiore trasparenza all'attività amministrativa e abbiamo condiviso in tal senso le disposizioni contenute nell'articolo 14 che abbiamo integrato con il nostro emendamento 14.2, fatto proprio e meglio riformulato dalla Commissione con il suo emendamento 14.7. In tale emendamento, approvato dall'Assemblea, abbiamo previsto che decorsi 60 giorni (e qui, mi si consenta la parentesi, possiamo anche discutere se anziché 60 giorni il Governo nella reiterazione del provvedimento vorrà farli diventare 90 o 120 giorni) dall'avvenuto finanziamento di un'opera pubblica, se l'ente locale non provvede a espletare tutte le procedure per il conferimento dell'appalto, intervenuta la diffida del prefetto, continui l'omissione dell'ente locale (che in questo caso non intacca assolutamente l'autonomia degli enti locali, ma semmai la pone nell'obbligo di attivarsi entro un termine congruo), il potere di adempimento viene trasferito ad altra autorità statale.

Sappiamo tutti come il ritardo nell'effettuare una gara d'appalto, a parte il danno che produce all'erario dello Stato con la lievitazione dei prezzi, nasconde spesso il mancato accordo ad «intreccio» che vi è spessissimo nella classe politica per «concordare» la lottizzazione dell'appalto, per non dire la spartizione dei frutti dell'appalto.

Non mi meraviglia più di tanto la posizione, assurda sotto un certo aspetto, ma rivelatrice della vera natura spartitoria a cui ha creduto da sempre il partito comunista, di osteggiare all'inverosimile tale emendamento, perché ancora considera fruttifero il

«consociazionismo», nonché il potere di intercettazione che questo tipo di Costituzione repubblicana ha dato all'opposizione.

È certo che allorché si porrà mano alle modifiche istituzionali, un'attenta riflessione deve porsi sulla «concussione legislativa» e sulla «concussione amministrativa» operata dalle opposizioni durante il quarantennio di vita repubblicana. La vera riforma istituzionale dovrà badare soprattutto a dare più forza all'esecutivo e porre fine all'assemblearismo!

La D.C. ha preso atto, a proposito degli emendamenti presentati e sostenuti dall'intero gruppo democristiano da parte dell'onorevole Bruni e di altri colleghi democristiani, tendenti ad abolire l'assurdo rito delle certificazioni antimafia (anche per riscuotere il contributo su una motozappa!) delle dichiarazioni rese dal ministro Scotti, il quale interpretando anche la volontà della Commissione Antimafia ha assunto l'impegno, nella reiterazione del presente provvedimento, di tenere conto: dell'esigenza di rivedere il sistema delle certificazioni abolendolo, e conferendo ad apposito albo la possibilità di riscontro dei soggetti sottoposti a misure di prevenzione e come tali impediti ad esercitare attività imprenditoriali; dell'opportunità, suggerita dal principio costituzionale, il quale stabilisce che la responsabilità penale è personale e non può essere estesa per legge ai conviventi che avrebbero così il torto della coabitazione, di stabilire quindi l'abrogazione delle norme che con la legge 55 abbiamo inopportunamente inserito creando per legge una mafiosità rispetto a soggetti incolpevoli e innocenti sol perché convivono.

Abbiamo preso atto con piacere dalle dichiarazioni del ministro Scotti, che ha invitato il collega Sanese a ritirare l'articolo 18.01, in quanto il suo contenuto, essendo condiviso dal Governo, è stato inserito in un decreto del Presidente della Repubblica che disciplina le opere pubbliche.

A questo proposito mi sia consentito spendere qualche parola sul tentativo perpetuato con costanza dal gruppo comunista, con la scusante di eliminare subappalti, di fatto così tantissimi piccoli e medi imprenditori onesti e corretti che vivevano come ditte specializzate in contestualità ai grandi appal-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

tatori per la specificità del loro lavoro, che non può non essere affidato in subappalto (mi riferisco all'impianto igienico sanitario, agli impianti di illuminazione, etc.).

Onorevoli colleghi, con queste considerazioni, e nella consapevolezza che le norme sono ben poca cosa se non accompagnate

dalla volontà politica di attuarle, dichiaro il voto favorevole del gruppo democristiano alla conversione del decreto legge, auspicando che il Governo, qualora reiteri il provvedimento, tenga conto della volontà emersa nel dibattito e delle considerazioni formulate in questa dichiarazione di voto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

■ ■ ■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 83394 A PAG. 83406) ■ ■ ■

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	5541 em. 18.8 18.9 18.16 18.17		130	192	162	Resp.
2	Nom.	em. 18.18		327	2	165	Appr.
3	Nom.	em. 18.21		315	2	159	Appr.
4	Nom.	em. 18.1	1	39	276	158	Resp.
5	Nom.	em. 20.14	24	12	286	150	Resp.
6	Nom.	em. 22.3		109	205	158	Resp.
7	Nom.	22.6.	1	114	193	154	Resp.
8	Nom.	em. 22.8		103	183	144	Resp.
9	Nom.	em. 23.03		98	190	145	Resp.
10	Nom.	em. 14.7	6	162	150	157	Appr.
11	Nom.	em. dis. 1.1	1	100	190	146	Resp.
12	Nom.	em. dis. 1.3	1	275	15	146	Appr.
13	Nom.	5541 voto finale	7	293	15	155	Appr.

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13 ■																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13							
AGRUSTI MICHELANGELO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F							
AIARDI ALBERTO	C	F	F	F		C	C	C				F	F							
ALAGNA EGIDIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	F	F							
ALBERINI GUIDO				C	C		C	C	C	C		F								
ALESSI ALBERTO					C	C	C	C	C	F	C	F	F							
ALTISSIMO RENATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
AMODEO NATALE	C	F	F	C						C	C									
ANDREIS SERGIO	F	F	F																	
ANDREOLI GIUSEPPE							C	C	C	F	C	F	F							
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F							
ANGELINI PIERO							C	C	C	F	C	F	F							
ANGELONI LUANA	F	F	F	C			F	F	F	F	C	F	F							
ANIASI ALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
ANSELMI TINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
ANTONUCCI BRUNO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C		F							
ARMELLIN LINO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F							
ARTIOLI ROSSELLA		F		C	C	C	C		C		F	F								
ASTONE GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F							
ASTORI GIANFRANCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C			F	F							
AUGELLO GIACOMO SEBASTIANO		F		F	C	C	C	C	C	F	C	F	F							
AULETA FRANCESCO	F	F	F																	
AZZOLINA GAETANO				F																
AZZOLINI LUCIANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F							
BABBINI PAOLO							C	C	C	C		F								
BAGHINO FRANCESCO GIULIO	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F							
BALBO LAURA	F	F	F	C	C	F														
BALESTRACCI NELLO				C	C	C	C	C	C	F	C	F	F							
BARBALACE FRANCESCO	F	F	C																	
BARBERA AUGUSTO ANTONIO					C		F	F	F											
BARBIERI SILVIA					C	F	F	F	F											
BARGONE ANTONIO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F							
BARUFFI LUIGI	C	F	F	F	C	C	C	C		F										
BARZANTI NEDO	F	F	F		A					C	F									
BASSANINI FRANCO	F	F	F		C		F	F	F	C	F	F	F							
BASSI MONTANARI FRANCA				F	A			F	F	C		F	C							
BASTIANINI ATTILIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
BATTAGLIA PIETRO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F							
BATTISTUZZI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13 ■												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
BECCHI ADA	F	F	F	F	C		F	F	F	C	F		
BEBBE TARANTELLI CAROLE JANE	F	F	F	C	C			F	F	C	F	F	
BELLOCCHIO ANTONIO				C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
BENEDIKTER JOHANN	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BENEVELLI LUIGI				C	C	F	F	F	F	C	F		
BERNASCONI ANNA MARIA	F			C	C	F	F	F	F	C	F		
BERNOCCO GARZANTI LUIGINA				C									
BERTOLI DANILO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BERTONE GIUSEPPINA	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	
BEVILACQUA CRISTINA	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	
BIAFORA PASQUALINO	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	F	F
BIANCHI FORTUNATO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
BIANCHI BERETTA ROMANA	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
BIANCHINI GIOVANNI										C	F	F	
BIASCI MARIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BINELLI GIAN CARLO	F	F	F		C	F	F	F	F			F	
BIOMDI ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BISAGNO TOMMASO	C	F	F		C	C	C	C	C	F	C	F	F
BONFATTI PAINI MARISA	F				C	F	F	F	F	C	F	F	
BONFERRONI FRANCO	C		F				C						
BONINO EMMA		C	F			F							
BONIVER MARGHERITA						C	C	C					
BONSIGNORE VITO	C	F	F		C	C	C	C	C	F	C	F	F
BORDON WILLER	F	F	F	C									
BORGHINI GIANFRANCESCO		F	F						C				
BORGOGGIO FELICE	C	F	F	C		C			C	C		F	
BORRA GIAN CARLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BORRI ANDREA				C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BORTOLAMI BENITO MARIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
BORTOLANI FRANCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BOSELLI MILVIA	F	F	F	C		F	F			C		F	
BOTTA GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BREDA ROBERTA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BRSCHIA GIUSEPPE	F	F	F			F	F	F		C			
BROCCA BENIAMINO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BRUNETTO ARNALDO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BRUNI FRANCESCO	C	F	F	C	F	C	C	C	C	A	C	F	F
BRUNI GIOVANNI	F	F	F	F	A	F		C	C	F	C	F	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13				
BRUNO PAOLO				C	C	C	C	C	C	F	C	F	F				
BUBBICO MAURO	C	F	F	C		C					F	F					
BUFFONI ANDREA	C	F	F	C	C		C	C	C			F					
BULLERI LUIGI	F	F	F	C						C	F	F	F				
BUONOCORE VINCENZO	C	F	F	C	C	C		C	F	C	F	F					
CACCIA PAOLO PIETRO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F				
CAFARELLI FRANCESCO	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	F	F				
CALVANESE FLORA	F	F	F			F	F	F	F	C	F	F	F				
CAMPAGNOLI MARIO				C		C	F		C	F		F					
CANNELONGA SEVERINO LUCANO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F				
CAPACCI RENATO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F					
CAPANNA MARIO	F	F	F														
CAPECCHI MARIA TERESA	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F				
CAPPIELLO AGATA ALMA				C	C	C	C	C	C	C	F	F					
CAPRILI MILZIADE	F	F	F	C						F	F	A					
CARADONNA GIULIO	C	F	F	F													
CARDETTI GIORGIO					C	C	C	C	C	C	F	F					
CARDINALE SALVATORE	C	F		C	C	C	F	C	C	F	C	F	F				
CARELLI RODOLFO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F				
CARRARA ANDREINO	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	F	F				
CARRUS NINO	C	F	F		C	C	C	C	F	C	F	F					
CASATI FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C						
CASINI CARLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F				
CASINI PIER FERDINANDO				C	C	C	C	C	C	F	C	C	F				
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F				
CASTAGNOLA LUIGI				C			F	F	F	C	F	F	F				
CASTRUCCI SIRO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F				
CAVAGNA MARIO	F	F	F		C	F	F	F	F	C	F	F	F				
CAVERI LUCIANO				F	A												
CAVICCHIOLI ANDREA	C	F			C		C	C	C	C	F	F					
CAVIGLIASSO PAOLA				C													
CELLINI GIULIANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F				
CEROFOLINI FULVIO	C	F	F	C	C	C		C	C		F	F					
CERUTI GIANLUIGI				F	F	A	F	F	F	F	C	F	F				
CERUTTI GIUSEPPE		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F				
CERVETTI GIOVANNI	F	F	F														
CHELLA MARIO	F	F			C												
CHERCHI SALVATORE					C	F	F		F	C	F	F					

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

Nominativi	ELENCO N.1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
CHIRIANO ROSARIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
CIABARRI VINCENZO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
CIAFFI ADRIANO					C	C	C	C	C				
CIANCIO ANTONIO	F	F	F	C	C	F		F	F	C	F	F	F
CICCARDINI BARTOLO	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	F	F
CICCIOMESSERTI ROBERTO										F	C	C	
CICERONE FRANCESCO	F	F	F	C	C	F				C	F	F	F
CICONTE VINCENZO	F	F	F										
CILIBERTI FRANCO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	F	C	F	F
CIMA LAURA					A	F	F	F	F		F	C	
CIMINO TANCREDI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
CIOCCI CARLO ALBERTO				C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
CIOCIA GRAZIANO				C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CIPRIANI LUIGI	F	F	F										
COLOMBINI LEDA	F	F	F	C	C	F				C	F	F	F
COLONI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI FRANCESCO	C	F	F			C			C				
COLZI OTTAVIANO	C	F	F	C									
CONTE CARMELO				C									
CONTI LAURA				C									
CORSI HUBERT	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
COSTA ALESSANDRO	F	F	F	C	C					C	F	F	F
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SILVIA					C	C	C	C	C		C	C	F
COSTI SILVANO	C	F	F	C									
CRESCENZI UGO				C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
CRESCO ANGELO GASTANO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CRIPPA GIUSEPPE	F	F	F				F	F		C	F	F	F
CRISTOFORI NINO	C	F	F										
CRISTONI PAOLO	C	F									F		
CURSI CESARE				C	C	C	C			C	F	F	
D'ACQUISTO MARIO				C							F	F	
D'AIMMO FLORINDO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
DAL CASTELLO MARIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
D'ALIA SALVATORE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
D'AMATO CARLO	C	F	F	C	C	C	C	C		C	C	F	F
D'AMATO LUIGI				F	A	F				C	F	F	C
D'AMBROSIO MICHELE	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13 ■																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13						
D'ANGELO GUIDO	C	F	F		C	C	C	C	C	F	C	C	F						
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
DARIDA CLELIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		F						
DE CARLI FRANCESCO	C	F	F	C						F			F						
DE CAROLIS STELIO							C	C	C	F	C	F	F						
DEGENNARO GIUSEPPE				C	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
DEL BUE MAURO	C	F	F	C															
DEL DONNO OLINDO				F	C	C	F	C	C	F	C	C	C						
DE LORENZO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
DE MICHELIS GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
DEMITRY GIUSEPPE	C	F	F	C									F						
DIAZ ANNALISA	F		F	C		F	F	F	F	C	F								
DIGLIO PASQUALE	C	F	F	C	C	C	C	C		F			F						
DIGNANI GRIMALDI VANDA	F	F	F	C															
DI PIETRO GIOVANNI	F	F	F	C		F		F		C									
DONATI ANNA	F	F	F	F	A	F	F	F	F				F	C					
DONAZZON RENATO	F	F	F	C		F				C			F						
D'ONOFRIO FRANCESCO				C	C								F						
DRAGO ANTONINO				C									C	F					
DUCE ALESSANDRO		F	F			C							F	F					
EBNER MICHL	C	F	F	C	C	C	C	C											
FACCHIANO FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
FACHIN SCHIAVI SILVANA	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F						
FAGNI EDDA	F	F	F				F	F	F	C	F	F	A						
FARACE LUIGI				C	C	C							F						
FARAGUTI LUCIANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
FAUSTI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
FELISSARI LINO OSVALDO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F						
FERRANDI ALBERTO	F	F				F	F	F	F	C		F							
FERRARA GIOVANNI					C	F	F	F	F	C	F	F	F						
FERRARI BRUNO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
FERRARI MARTE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F						
FERRARI WILMO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
FERRARINI GIULIO		F	F	C	C	C	C	C	C		C	F	F						
FIANDROTTI FILIPPO				C	C	C	C		C	C	C		F						
FILIPPINI ROSA	F	F	F	F	A	F		F	F	C	F	F	C						
FINCATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
FINI GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13							
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA					C	C	F	F	F	F	C	F	F	F						
FIORI PUBLIO	C	F	F	C	A	C	C						F							
FORLEO FRANCESCO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F							
FOTI LUIGI	C	F	F	C																
FRACANZANI CARLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F							
FRACCHIA BRUNO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F							
FRANCESE ANGELA	F	F																		
FRANCHI FRANCO					C	C	F	F	C	C	C	C	F							
FRASSON MARIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C											
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F							
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
GABBUGGIANI ELIO	F	F	F	C				F	F	F										
GALANTE MICHELE	F	F	F	C																
GALASSO GIUSEPPE							C	C	C	F	C									
GALLI GIANCARLO				C	C	C	C	C	C	F	C	F	F							
GANGI GIORGIO	C	F	F							C	C	F	F							
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	F	F	C					C	F	C	C	F							
GARGANI GIUSEPPE				C	C	C	C	C	C	F	C	F	F							
GASPARI REMO				C																
GASPAROTTO ISAIA	F			C						C	F	F	F							
GBI GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
GELLI BIANCA		F	F	C						C	F	F	F							
GELPI LUCIANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F							
GEREMICCA ANDREA	F	F	F	C	C	F	F	F												
GHEZZI GIORGIO										C	F	F								
GHINAMI ALESSANDRO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F							
GITTI TARCISIO				C	C	C	C	C	F	C		F								
GORGONI GAETANO	F	F	F	F	A	F	C	C	C	F	C	F	F							
GOTTARDO SETTIMO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F							
GRAMAGLIA MARIELLA	F	F	F	C																
GRASSI ENNIO	F	F	F	C	C															
GREGORELLI ALDO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F							
GRILLI RENATO	F	F	F	C	C	F					F	F	F							
GRILLO SALVATORE	F	F	F																	
GROSSO MARIA TERESA		F	F	C	C															
GUNNELLA ARISTIDE																				

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13 ■												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
LABRIOLA SILVANO					C								
LAMORTE PASQUALE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
LANZINGER GIANNI				F	A	F	F	F	F	C	F	F	C
LA PENNA GIROLAMO	C	F	F	C	C	C		C	F	C	F	F	
LAURICELLA ANGELO	F				C	F	F						
LA VALLE RANIERO	F	F	F										
LAVORATO GIUSEPPE	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
LEONI GIUSEPPE					A	F	F	F	F	A	F		A
LEVI BALDINI NATALIA	F	F	F	C	C		F	F	F	C	F	F	F
LIA ANTONIO				C	C	C	C			A		F	
LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LODIGIANI ORESTE	C	F											
LOI GIOVANNI BATTISTA	C	F	F	F									
LOIERO AGAZIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
LOMBARDO ANTONINO	C	F	F	C	C	C	C		F			F	
LO PORTO GUIDO	C	F	F										
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
LUCCHESI GIUSEPPE					C	C	C	C	C	F	C	F	F
LUCENTI GIUSEPPE	F	F	F	C		F	F	F	F	C		F	
LUSETTI RENZO	C	F	F	C	C	C	C		C	F	C	F	F
MACALUSO ANTONINO	C		F										
MACCHERONI GIACOMO	C	F	F	C	C	C				C	F	F	
MACCIOTTA GIORGIO				C	C		F						
MADAUDO DINO												F	
MAGRI LUCIO	F	F							C				
MAINARDI FAVA ANNA	F	F	F	C		F	F	F	F	C	F	F	F
MALVESTIO PIERGIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MAMMONE NATIA	F	F	F	C		F	F	F	F	C	F	F	F
MANCINI VINCENZO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MANFREDI MANFREDO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MANFREDINI VILLER	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MANGIAPANE GIUSEPPE	F	F	F	C		F	F	F	F	C	F	F	F
MANNA ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANNINO ANTONINO	F	F	F		C	F	F	F	F	C	F	F	F
MANNINO CALOGERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARRI GERMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTINAT UGO	C	F	F		C	C	F	C	C	F	C		F
MARTINAZZOLI FERMO MINO					A	C			C	F	C	F	F

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13 ■																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13						
MARTINI MARIA ELETTA					C			C	C	F	C	F	F						
MARTINO GUIDO	F	F	F	F	A	F	C	C	C	F	C	F	F						
MARTUSCELLI PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
MASINI NADIA	F	F	F		C	F	F	F	F	C	F	F	F						
MASSANO MASSIMO				F															
MASSARI RENATO		F	F	C						C	C	F	F						
MASTELLA MARIO CLEMENTE		F	F	C	C	C	C		C	F	C	F	F						
MASTRANTUONO RAFFAELE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F						
MASTROGIACOMO ANTONIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A						
MATARRESE ANTONIO		F	F		C	C	C												
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO					A														
MATULLI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F							
MAZZA DINO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F							
MAZZUCONI DANIELA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
MELELEO SALVATORE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
MELILLO SAVINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
MELLINI MAURO	F	C	C	F	F				F	C	F	C	C						
MENNITTI DOMENICO	C	F	F			C	F	C	C										
MENSORIO CARMINE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
MENSURATI ELIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
MENZIETTI PIETRO PAOLO	F	F	F	C	C	F		F	F	C		F							
MEROLLI CARLO	C	F	F	C	C	C	C			F	C	F	F						
MICHELÌ FILIPPO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
MICHELINI ALBERTO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
MIGLIASSO TERESA	F					F				C									
MILANI GIAN STEFANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F						
MINOZZI ROSANNA	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F						
MINUCCI ADALBERTO				C						C									
MOMBELLI LUIGI	F	F	F		C		F		F	C	F	F	F						
MONACI ALBERTO		F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F						
MONELLO PAOLO	F	F	F		C	F	F		F				F						
MONGIELLO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
MONTALI SEBASTIANO		F																	
MONTANARI FORNARI NANDA	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F						
MONTICCHI ELENA	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F						
MONTESSORO ANTONIO					C	F	F	F	F	A	F	F	A						
MOTETTA GIOVANNI					C	C	F	F	F	F	C	F	F	F					
MUNDO ANTONIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		F						

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

[illegible]

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13			
PIETRINI VINCENZO	C	F	F	C	C	C										
PINTOR LUIGI					F											
PIREDDA MATTEO	C	F	F		C	C	C		C	F	C	F	F			
PISANU GIUSEPPE	C	F	F								C	F	F			
PISICCHIO GIUSEPPE				C	C	C	C	C	C	F	C	F	F			
POGGIOLINI DANILO	F	F	F	F	A	F	C	C	C	F	C	F	F			
POLI GIAN-GAETANO	F	F	F	C	C					C		F				
POLIDORI ENZO	F	F	F	C	C	F	F			C						
POLVERARI PIERLUIGI					C	C	C	C	C							
PORTATADINO COSTANTE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F			
POTI' DAMIANO	C	F	F		C			C								
PRANDINI ONELIO	F	F	F	C	C		F	F	F	C						
PRINCIPE SANDRO	C	F	F					C								
PROCACCI ANNAMARIA	F	F	F	F	A		F	F	F	C	F	F	C			
PROVANTINI ALBERTO	F	F	F	C		F	F		F	C						
PUJIA CARMELO		F	F	C												
PUMILIA CALOGERO				C	C	C	C			F	C	C	F			
QUERCIOLI ELIO	F	F	F													
RABINO GIOVANNI BATTISTA	C	F	F	C	F	C	C						F			
RAIS FRANCESCO	C	F	F										F			
RAVASIO RENATO	C	F	F	C	C	C	C			F	C	F	F			
REBECCHI ALDO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F			
REBULLA LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
RECCHIA VINCENZO	F	F		C	C	F		F	F	C	F	F	F			
REZZULLI ALDO GABRIELE	C												F			
RICCI FRANCO					F	C	C	C	C							
RICCIUTI ROMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
RIDI SILVANO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F			
RIGGIO VITO	C	F	F	C	C	C	C			F	C	F	F			
RIGHI LUCIANO	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F			
RINALDI LUIGI	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F			
RIVERA GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F			
RIZZO ALDO	F	F	F	C	C		F	F	F	C	F	F	F			
ROCELLI GIAN FRANCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F			
ROJCH ANGELINO	C	F	F	C	C	C				F	C	F	F			
ROMANI DANIELA	F	F		C	C	F	F	F	F	C	F	F	F			
RONCHI EDOARDO	F	F	F													
ROSINI GIACOMO	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

[illegible]

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13 ■															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13			
SEGNI MARIOTTO				C			C			F	C	F	F			
SENALDI CARLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F			
SEPPIA MAURO			F		C								F			
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F			
SERAFINI MASSIMO				C	C	F	F	F	F	C	F	F	F			
SERRA GIANNA	F	F	F	C		F	F	F	F	C	F	F	F			
SERRA GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F			
SERVELLO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
SILVESTRI GIULIANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F			
SINATRA ALBERTO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F			
SINESIO GIUSEPPE	C	F	F			C							F			
SOAVE SERGIO	F	F	F	C	C	F	A			C						
SODDU PIETRO					C	C	C		C	F	C	F	F			
SOLAROLI BRUNO	F	F	F		C	F	F	F	F	C	F	F	F			
SORICE VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
SPINA FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F			
SPINI VALDO	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F			
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE	C	F	F					F	F	C	F					
STALLER ELENA ANNA				F	C	F	F	F	F	C	F	F	C			
STEGAGNINI BRUNO	C	F	F	C												
STERPA EGIDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
STRADA RENATO				C												
STRUMENDO LUCIO					C	F	F		F	C	F	F				
TADDREI MARIA	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F			
TAGLIABUE GIANFRANCO	F	F	F			F	F	F	F	C	F	F	A			
TAMINO GIANNI	F		F													
TANCREDI ANTONIO					C	C										
TARABINI EUGENIO	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F			
TASSI CARLO	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F			
TASSONE MARIO	C	F	F	C	C	C	C					F	F			
TATARIELLA GIUSEPPE										F	C	F	F			
TEALDI GIOVANNA MARIA				C	C		C	C	C	F	C	F	F			
TEMPESTINI FRANCESCO				C		C	C	C	C	F	C	F	F			
TESINI GIANCARLO	C	F	F			C	C	C	F	C	F					
TESSARI ALESSANDRO				F	F	F	F	F	F	C	F	C	C			
TESTA ANTONIO	C	F	F	C												
TESTA ENRICO				C	C	F	F	F	F	C	F	F				
TIEZZI ENZO											F	F				

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13 ■																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13										
TOMA MARIO	F	F	F	C	C	F				C	F	F	F										
TORCHIO GIUSEPPE	C	F	F	C	F	C	C			F	C	F	F										
TRABACCHI FELICE	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F												
TRABACCHINI QUARTO	F	F	F		C	F		F		C	F	F	F										
TRANTINO VINCENZO				F	C	C	F	C	C	F	C	F	F										
TRAVAGLINI GIOVANNI	C	F	F	C	C			C	C	F	C	F	F										
TREMAGLIA MIRKO	C	F	F																				
UMIDI SALA NEIDE MARIA	F	F	F		C	F				C		F	F										
URSO SALVATORE				C	C	C	C	C	C	F	C	F	F										
USELLINI MARIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F										
VAIRO GAETANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C			F	F										
VAZZOLER SERGIO	C	F	F	C	C				C	C													
VECCHIARELLI BRUNO	C			C	C	C	F		F	A		A	F										
VIOLANTE LUCIANO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F										
VISCARDI MICHELE	C	F	F	C	C	C				F		F	F										
VISCO VINCENZO				F			F																
VITI VINCENZO	C	F	C	C	C	C						F	F										
VITO ALFREDO	C	F	F		C	C	C			C		F											
VOLPONI ALBERTO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F										
WILLEIT FERDINAND	C	F	F		C	C																	
ZAMBERLETTI GIUSEPPE	C	F	F	C		C						F											
ZAMBON BRUNO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F										
ZAMPIERI AMEDEO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F										
ZANGHERI REMATO	F	F	F		C	F																	
ZANIBONI ANTONINO	C	F		C		C	C	C	C	F	C	F	F										
ZARRO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M										
ZOPPI PIETRO	C	F	F	C	C	C	C	C	C			F	F										
ZOSO GIULIANO				C	C					C	F	C	F	F									
ZUCCH GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F										
